

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

51° RESOCONTO

SEDUTE DEL 28 NOVEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	14
4 ^a - Difesa	»	18
5 ^a - Bilancio	»	22
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	39
9 ^a - Agricoltura	»	41
10 ^a - Industria	»	45
11 ^a - Lavoro	»	50
12 ^a - Igiene e sanità	»	53

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	56
2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	»	57
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	58
8 ^a - <i>Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri</i>	»	59,

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Mancini.**Partecipano, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Liobello Levi Sandri, presidente del Consiglio di Stato, il dottor Ferdinando Granito, presidente dell'Associazione dei magistrati del Consiglio di Stato, ed il dottor Remo Di Giannantonio, segretario dell'Associazione nazionale degli impiegati dei tribunali amministrativi regionali.**La seduta inizia alle ore 9,15.***INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ORDINAMENTO DELLA GIURISDIZIONE AMMINISTRATIVA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO, LEVI SANDRI, DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI MAGISTRATI DEL CONSIGLIO DI STATO, GRANITO, E DEL SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI IMPIEGATI DEI TRIBUNALI AMMINISTRATIVI REGIONALI, DI GIANNANTONIO**

Il presidente Murmura, nel ricordare le finalità della breve indagine conoscitiva che sta per avere inizio, sottolinea che, attraverso di essa, si intendono approfondire taluni aspetti, di particolare rilievo, connessi all'esame dei provvedimenti sulla giurisdizione amministrativa, già all'ordine del giorno della Commissione. Nel corso di tale indagine saranno uditi il presidente del Consiglio di Stato, il presidente dell'associazione dei magistrati del Consiglio di Stato, il segretario dell'associazione nazionale degli impiegati dei Tribunali amministrativi regionali, il presidente dell'associazione dei magistrati dei Tribunali amministrativi regionali non-

chè il presidente del Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Rivolte quindi espressioni di saluto e di ringraziamento al presidente del Consiglio di Stato, Levi Sandri, il presidente Murmura lo invita ad esporre il suo avviso.

Il presidente del Consiglio di Stato esordisce ricordando che tra le associazioni dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali erano state raggiunte intese su aspetti particolari dei provvedimenti all'esame della 1ª Commissione del Senato, nella speranza che venissero recepite da emendamenti del Governo. In realtà il Governo, pur formulando proposte migliorative rispetto al testo attuale, ha recepito solo in parte il contenuto di quelle intese.

Cionondimeno qualche riserva solleva la norma proposta per la disciplina del consiglio di presidenza del Consiglio di Stato. Prevedere la sua costituzione su base puramente elettiva, senza altri criteri, suscita perplessità anche in ragione dei particolari compiti — come i procedimenti di disciplina — cui questo organo è chiamato. Occorrerebbe pertanto assicurare una composizione atta a garantire il buon andamento del consiglio di Presidenza, incoraggiando il passo compiuto in questa direzione dagli emendamenti governativi, e prevedere l'inserimento nel consiglio stesso dei due consiglieri di Stato e dei due presidenti di TAR più anziani.

Il presidente del Consiglio di Stato osserva poi che l'attuale distinzione tra presidenze di TAR con o senza sezione staccata, ha un fondamento relativo. D'altra parte, considerando che dal primo luglio 1983 tutte le presidenze saranno parificate, non si vede perchè fino a quell'anno occorra mantenere la distinzione tra presidenti di sezione e consiglieri: al fine di evitare anche scavalcamenti di ruolo sarebbe bene prevedere che fino al 1983, data dalla quale subentreranno presidenti provenienti dai tribunali amministrativi regionali, i TAR siano presieduti da presidenti di sezione.

Circa le commissioni speciali, non gli sembra opportuno limitarne i componenti ai soli membri delle sezioni consultive. Del resto i criteri per la costituzione delle commissioni speciali vengano fissati dallo stesso consiglio di presidenza.

Il presidente del Consiglio di Stato conclude formulando osservazioni sugli articoli 7 (composizione dei colleghi) e 28 (residenza dei magistrati), nonché sulle tabelle relative al personale di dattilografia ed ausiliario, che prevedono disponibilità al disotto delle reali esigenze della giurisdizione amministrativa.

Ha quindi la parola il senatore Mancino; rileva che gli emendamenti presentati dal Governo rivelano un'ottica diversa da quella seguita dal testo normativo elaborato in sede di Commissione.

Anche se il Governo ha inteso sfrondare gli emendamenti presentati da quanto di corporativo in essi vi poteva essere qualora fossero stati integralmente recepite le intese intercorse tra le due associazioni dei magistrati, permane la divaricazione tra i due rami di magistrati i quali, optando per l'uno o per l'altro, compiranno una scelta irreversibile. Viene così vanificata quella unificazione del ruolo che rappresentava la *ratio* del testo accolto la scorsa legislatura, e che dovrebbe invece avere una portata sostanziale e non solo apparente.

Segue un intervento del senatore Maffioletti: fa osservare che i senatori comunisti sono favorevoli al testo accolto dal Senato nel corso della passata legislatura. Pertanto pur rispettando la peculiarità del Consiglio di Stato, il principio della unificazione del ruolo va mantenuto. Con le modificazioni proposte al testo della sotto-commissione, questo principio viene stravolto devianone la portata verso una normativa di carriere senza criteri innovativi.

Il senatore Maffioletti chiede anche che il presidente del Consiglio di Stato chiarisca la portata di una sua proposta, avanzata in altra sede, circa funzioni consultive che i TAR dovrebbero svolgere nei confronti delle Regioni.

Interloquisce nuovamente il presidente del Consiglio di Stato Levi Sandri, osservando che il Consiglio, privato di quei con-

siglieri che debbono presiedere i TAR, non può essere reintegrato in maniera indiscriminata, come avverrebbe qualora venisse accolto il principio della immissione per anzianità senza demerito. Una misura siffatta non suonerebbe particolarmente vantaggiosa neppure per gli stessi magistrati dei TAR.

Circa la unificazione dei ruoli, pur attenuata con le proposte avanzate, essa non sarebbe affatto eliminata qualora si pensi che il consiglio di presidenza è unico e che il 50 per cento dei magistrati del Consiglio di Stato verrebbe dai TAR.

Circa i rapporti tra Regioni e TAR, ricorda di avere semplicemente proposto, sulla scorta di precedenti riscontrabili nella Regione siciliana, l'elezione di magistrati dei TAR ad opera dei consigli regionali al fine di fronteggiare, in via temporanea, l'enorme arretrato nella giurisdizione.

Precisa quindi di non avere affrontato il problema della funzione consultiva dei TAR anche perchè, a suo parere, una pluralità di sedi in questo ambito potrebbe essere fonte di orientamenti divergenti da Regione a Regione.

Conclude quindi ringraziando la Commissione per avergli consentito di esporre il suo punto di vista.

Dopo che il presidente Mummura ha vivamente ringraziato il presidente del Consiglio di Stato, Levi Sandri, viene introdotto il presidente della Associazione dei magistrati del Consiglio di Stato, Granito. Questi osserva anzitutto che l'associazione si propone l'obiettivo essenziale di salvaguardare l'effettività della triplice provvista dei consiglieri di Stato, con particolare riguardo al pubblico concorso per esami.

Occorre infatti considerare che non vi sarebbero aspiranti disposti ad affrontare le severissime prove del concorso per la nomina a consigliere di Stato, se fosse preclusa ai vincitori ogni prospettiva di carriera a causa del continuo scavalcamento da parte dei magistrati provenienti dai TAR. È poi illusorio pensare che professori universitari ordinari, dirigenti generali o consiglieri di Cassazione possano accettare la nomina a consigliere di

Stato con la sola prospettiva di subire sistematici e continui scavalcamenti.

Le due associazioni di categoria si sono sforzate di dare un contributo alla soluzione del problema. Da un sereno e approfondito confronto è emersa, egli dice, l'opportunità sia affidare ai magistrati dei TAR la presidenza dei tribunali stessi (articolo 23); sia di raddoppiare la quota di posti di consigliere di Stato riservati ai magistrati suddetti e abbreviare la loro carriera (articoli 19, 20 e 21, n. 1); sia di sopprimere il meccanismo che determina gli scavalcamenti nella qualifica di consigliere di Stato (articoli 21, n. 1, in fine, e 25, penultimo comma); sia, infine, di prevedere un ragionevole periodo transitorio per l'attuazione graduale del regime ipotizzato in via ordinaria.

Gli emendamenti del Governo realizzano in sostanza le esigenze di cui ai primi tre punti sopra esposti, ma appaiono sotto certi aspetti non completamente soddisfacenti, specie per quanto concerne il regime transitorio.

Infatti, persegue il dottor Granito, una volta riconosciuto che tutti i TAR dovranno, nel regime ordinario, essere presieduti da magistrati di pari qualifica, appare in contrasto con tale principio prevedere che, nel periodo transitorio, vengano destinati alla presidenza dei tribunali stessi magistrati di qualifica diversa. Occorre, di conseguenza, stabilire che, durante il periodo transitorio suddetto, la presidenza di tutti i TAR sia affidata a magistrato con qualifica di presidente di sezione del Consiglio di Stato.

È necessario poi prevedere che, al termine del periodo transitorio, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato riassumano le loro funzioni presso il Consiglio stesso e siano destinati a svolgere funzioni di consigliere, qualora risultino eventualmente in soprannumero.

Esigenze di funzionalità poi, prosegue l'oratore, impongono di rendere produttiva di conseguenze concrete la prevista riduzione numerica dei collegi giudicanti con una adeguata dotazione di posti presidenziali, che consenta la formazione di almeno tre collegi per ogni sezione del Consiglio di Stato, senza peraltro che ciò comporti alcun aggravio per l'erario, in quanto i posti pre-

detti verrebbero conferiti a magistrati che comunque già godono del trattamento economico corrispondente. Inoltre il primo conferimento della qualifica di presidente di tribunale amministrativo regionale, al termine del periodo transitorio, dovrebbe avvenire secondo criteri che risultino più in armonia con il regime ordinario prescelto.

Infine, in relazione alle retrodatazioni concesse ai magistrati dei TAR (articoli 52 e 53 dei disegni di legge), analoghe retrodatazioni, sia pur ai soli effetti giuridici, dovrebbero essere riconosciute a tutti i magistrati del Consiglio di Stato in servizio, onde evitare ogni ingiustificata disparità di trattamento.

Dopo che il presidente Murmura ha ringraziato il presidente dell'Associazione dei magistrati del Consiglio di Stato, il senatore Mancino rileva che le proposte del Governo, non riconoscendo ai magistrati dei tribunali amministrativi regionali l'anzianità di servizio, indurranno i magistrati stessi a restare nei TAR e non a transitare nel Consiglio di Stato.

Il presidente dell'Associazione magistrati fa osservare che tale criterio tende ad evitare che lo scavalcamento, da parte dei magistrati provenienti dai TAR, rispetto ai consiglieri di Stato assuma proporzioni massicce. Se non si evita questo pericolo, in futuro difficilmente si troveranno candidati al concorso o qualificati aspiranti alla nomina a consigliere di Stato.

Il senatore Jannelli rileva che non sono solo in gioco problemi relativi alla carriera dei magistrati, ma il ruolo complessivo del Consiglio di Stato, organo di rilevanza costituzionale. In questo quadro occorre collocare nella giusta dimensione le funzioni consultive, tenuto anche conto che il 50 per cento dei magistrati del Consiglio di Stato che perverranno dai TAR assicureranno il pieno svolgimento delle funzioni giurisdizionali. C'è quindi un equilibrio nel criterio di « provvista » dei magistrati che non deve alterare il quadro attuale che l'esperienza ha indicato positivo.

Dopo aver ricordato che gli emendamenti concordati tra le associazioni dei magistra-

ti del Consiglio di Stato e dei magistrati dei TAR offrivano garanzie ad entrambi, osserva che non altrettanto si può dire degli emendamenti presentati dal Governo, che stravolgono il quadro esistente.

Dopo che il presidente dell'Associazione magistrati, Granito, ha risposto ad un quesito formulato dallo stesso senatore Jannelli, sulla portata dell'articolo 52 (nomina a presidente di TAR e a presidente di sezione del Consiglio di Stato), la Commissione procede alla audizione del segretario dell'Associazione nazionale degli impiegati dei TAR, Di Giannantonio.

Questi, dopo essersi soffermato ad illustrare analiticamente il lungo *iter* delle misure riguardanti il personale di segreteria, lamenta che il Governo abbia usato due pesi e due misure nel trattare i problemi del personale suddetto, non tenendo conto di quanto, nella scorsa legislatura, proprio la 1ª Commissione del Senato aveva elaborato a questo riguardo.

La categoria ha a lungo tempo tenuto un atteggiamento responsabile e si attendeva che ora le venisse dato atto dello spirito di sacrificio dimostrato nell'assicurare l'iniziale organizzazione dei TAR, partiti senza alcun supporto, e nel garantire, successivamente, il buon funzionamento di tali tribunali. Negli ultimi emendamenti proposti dal Governo vi sono solo riferimenti di carattere tecnico al personale di segreteria, mentre occorre reintegrare il testo approntato nella scorsa legislatura (articolo 44) riguardante i criteri di inquadramento.

Dopo avere mosso rilievi all'articolo 48 (passaggio di carriera) del testo attualmente all'esame della Commissione, il segretario dell'Associazione degli impiegati, Di Giannantonio, rileva che la categoria rifiuta la prevista concessione di uno scatto di stipendio ai dipendenti: il problema non è di concedere qualche beneficio economico, bensì di inquadrare in una visione organica le funzioni che tale personale deve assolvere. Dopo aver osservato che non è possibile che con 49 commessi, così come previsto dal testo, si possa provvedere alle esigenze di 31 sedi, tra TAR e sezioni di TAR, conclude chiedendo che qualora l'esame dei provve-

dimenti sulla giurisdizione amministrativa non dovesse avere celere compimento sarebbe necessario procedere allo stralcio delle norme atte a istituire il ruolo organico del personale di segreteria dei TAR.

Il presidente Murmura ringrazia il dottor Di Giannantonio per il contributo reso e per la costruttiva opera assolta in seno alla categoria di appartenenza.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato alla seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

« **Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma una tantum al personale statale** » (512), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il presidente Murmura, osservando che attraverso la trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale viene sanata una discriminazione di cui soffrono i dipendenti pubblici rispetto a quelli privati.

Con l'occasione afferma che va pure denunciata la permanente discriminazione di cui sono vittime i pensionati, che anche in questo caso non godono dei benefici che vengono corrisposti al personale in servizio. Preannuncia che in assemblea intende presentare un ordine del giorno che impegni il Governo ad adottare misure anche in favore dei pensionati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Stefani si dichiara d'accordo sulle considerazioni svolte dal Presidente relatore, e si chiede se il Governo abbia approntato un orientamento complessivo sui problemi del pubblico impiego che non riguardi quindi solo gli aspetti di carattere economico. In definitiva occorrerebbe sapere se questa problematica deve essere affrontata preventivamente in vista della contrattazione ovvero se dovrà essere collegata all'esame del progetto elaborato dal Ministro della funzione pubblica.

Anche il senatore Mazza aderisce alle proposte del relatore sottolineando che trascurare i pensionati non è onorevole per uno

Stato di diritto. Il Governo quindi deve prendere un effettivo e concreto impegno a sostegno di questa categoria di cittadini anche se la loro forza contrattuale è inferiore a quella di altre.

Il senatore Spadaccia si riserva di presentare in Assemblea un emendamento che riguardi i pensionati. Infatti, a suo parere, gli ordini del giorno più che risolvere, eludono i problemi.

Non si nasconde il notevole peso finanziario che una siffatta proposta comporta ma proprio in forza dell'articolo 3 della Costituzione occorre che, adottata la perequazione, questa venga estesa a tutti coloro che ne hanno diritto.

Conclude dichiarandosi d'accordo con quanto ha affermato il senatore Stefani ed osservando che, stando a quanto finora se ne conosce, il rapporto del ministro per la funzione pubblica appare interessante.

Anche secondo il senatore Barsacchi bisogna estendere ai pensionati i benefici che vengono adottati per il personale in servizio, anche se il provvedimento all'esame deve avere un rapido iter.

Secondo il senatore Bonifacio la proposta del Presidente relatore merita di essere appoggiata con grandissimo impegno. Trattandosi di meccanismi di salvaguardia del valore della moneta, occorre che le misure vengano estese a tutti, proprio sulla base di un principio di giustizia. Anche i rilievi del senatore Stefani meritano di essere ripresi in quanto il rapporto predisposto dal ministro per la funzione pubblica dovrebbe essere esaminato dalla Commissione al più presto, allo scopo di procedere, in modo organico, nell'approntamento delle norme, senza pregiudicare i futuri assetti normativi.

Il senatore Mancino rileva che ci si trova di fronte a misure determinate dagli effetti perversi della scala mobile. Appare pertanto inevitabile dire di sì al provvedimento, ma occorre anche rilevare che esso è il risultato di eventi che in altra sede non sono stati dominati.

Il senatore Vittorino Colombo, dopo essersi ricollegato alle considerazioni del senatore Mancino sulla scala mobile, prende atto dell'accordo che è intervenuto tra Go-

verno e sindacati sulla trimestralizzazione. Si pone in ogni caso il problema dei pensionati, che occorre affrontare al più presto. Chiede quindi che il Governo chiarisca la portata dell'articolo 3 per quanto concerne i dipendenti degli enti locali, taluni dei quali hanno già usufruito di miglioramenti. Si tratta di stabilire se questi debbono essere riassorbiti o meno. Conclude quindi sollecitando l'esame delle misure sul pubblico impiego.

Il senatore Castelli preannuncia che voterà il testo all'esame per stato di necessità.

Non gli sembra che quello seguito sia il modo migliore per aiutare la finanza pubblica. Dal complesso della situazione ricava l'impressione che chi sta in sella cerchi di rimanervi, senza preoccuparsi di dove va il cavallo. L'iniziativa all'esame è disorganica, slegata e non coerente, mentre occorre al più presto un discorso globale sul pubblico impiego. Circa gli aumenti già concessi ai dipendenti degli enti locali, il Governo deve chiarire se sono riassorbibili o meno. Conclude sottolineando che la cosa più dannosa sarebbe mantenere una situazione equivoca da cui deriverebbe una disparità di trattamento fra dipendenti degli enti locali.

Anche secondo il senatore Pavan bisogna affrontare al più presto ed in modo organico il problema del pubblico impiego in generale.

Dopo aver sottolineato che particolare attenzione va riservata al problema dei pensionati, che non devono essere oggetto di discriminazione, e che occorre chiarire la questione delle imputabilità delle indennità già corrisposte ai dipendenti degli enti locali, conclude osservando che, qualora non dovesse essere previsto il riassorbimento delle suddette indennità, si verrebbe a creare un problema abbastanza grave.

Il presidente Murmura ringrazia gli oratori intervenuti nel dibattito e ricorda che circa il problema del pubblico impiego la Commissione potrebbe anche disporre di invitare il ministro per la funzione pubblica perché riferisca sugli orientamenti del Governo.

Sul problema dei pensionati occorre un intervento chiarificatore del Governo, il qua-

le dovrebbe tener presente che la Commissione potrebbe anche, ricorrendo all'articolo 80 del Regolamento, promuovere essa stessa la risoluzione della questione.

Conclude auspicando chiarimenti anche in merito agli aumenti già percepiti non solo dai dipendenti degli enti locali ma anche da quelli degli enti ospedalieri.

Prende la parola il sottosegretario Mancini il quale fa presente che pur mancando ancora le indicazioni di carattere generale, sollecitate dalla Commissione, nell'accordo raggiunto con il sindacato le nuove misure sono state collegate a programmi operativi più efficienti ed organici, da realizzare nell'ambito della pubblica amministrazione.

Per quanto concerne gli aumenti già corrisposti, ricorda che sempre nell'accordo stipulato, è precisato che non è consentito rinnovare gli aumenti già concessi.

Pur valutando positivamente le considerazioni emerse in ordine ai problemi dei pensionati, osserva che, a parte le considerazioni d'ordine finanziario, introdurre la trimestralizzazione per i pensionati pubblici equivarrebbe ad accentuare le sperequazioni rispetto ai pensionati privati. Il problema deve quindi considerarsi suscettibile di soluzione nell'ambito della disciplina generale sul riordino del sistema pensionistico.

Si passa all'esame degli articoli che sono accolti. Quindi al relatore viene dato mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, nonché dell'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409, recante provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo » (513), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce sul provvedimento il presidente Murmura osservando che le misure all'esame si rendono necessarie per prorogare ulteriormente i trattamenti economici previsti dal decreto-legge 23 maggio 1979, n. 163. Co-

me è noto, proprio in ordine alla conversione di quel decreto, la 1^a Commissione svolse, nel pieno dell'estate scorsa, un intenso lavoro approntando un testo organico che il Governo aveva assicurato di prendere a base per le proposte che avrebbe successivamente fatto al Parlamento in conseguenza della impossibilità di convertire in tempo utile il decreto stesso.

Non afferra la ragione perchè il Governo abbia presentato all'altro ramo del Parlamento le misure organiche sul riassetto economico-funzionale e sul pubblico impiego; con tale osservazione non intende invadere altrui campi di competenza, anche per attenersi ai criteri di correttezza che debbono essere osservati nei rapporti fra i due rami del Parlamento (criteri generalmente rispettati a parte qualche eccezione che non desidera imitare): ritiene solo di dover fare appello ad una logica difficilmente confutabile.

Quanto al provvedimento, che si illustra da sé, esso appare, ad avviso del Presidente relatore, comunque meritevole di accoglimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Stefani si dichiara, a nome del Gruppo comunista, d'accordo con le osservazioni del presidente relatore, ivi compreso il rilievo relativo alla presentazione del disegno di legge sul pubblico impiego presso l'altro ramo del Parlamento. La Commissione l'estate scorsa, si era infatti fortemente impegnata sul tema, pur sapendo che il relativo decreto-legge sarebbe decaduto. Il presidente del Consiglio aveva assunto però l'impegno che il successivo disegno di legge del Governo si sarebbe riferito ai risultati cui la Commissione affari costituzionali era pervenuta. In Assemblea, poi, il ministro del tesoro Pandolfi non espresse al riguardo un concetto del tutto identico. Quindi a maggior ragione sarebbe stato opportuno presentare la legge-quadro sul pubblico impiego, piuttosto che alla Camera, al Senato, in quanto ciò avrebbe di gran lunga facilitato il lavoro del Parlamento.

Si passa poi all'esame degli articoli: sono accolti. Quindi si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno » (34), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 novembre.

Gli emendamenti presentati dal relatore Vittorino Colombo nella scorsa seduta vengono accolti e la Commissione dà mandato al relatore stesso di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (2), d'iniziativa popolare;****« Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare » (170), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri;****« Riforma delle norme sull'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione » (282), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

« Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione » (306), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Coco riferisce sui disegni di legge in titolo. Rileva anzitutto una notevole convergenza di intenti fra i tre disegni di legge di riforma dell'adozione, soprattutto nel dare massimo rilievo all'adozione speciale, lasciando all'adozione ordinaria soltanto un regime di sopravvivenza, che probabilmente è indispensabile per i pochi casi per i quali non può operare (ovvero non è opportuno che operi) l'adozione speciale.

Osserva quindi che nel disegno di legge n. 282, d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri, il procedimento con il quale si perviene alla dichiarazione di adottabilità e

quindi alla adozione speciale si presenta assai complesso, e suddiviso in molte fasi (rispetto a quanto si rileva nel disegno di legge n. 170): tali molteplici garanzie, dirette a tutelare ogni diritto e ogni interesse, e a risolvere ogni possibile contrasto, potrebbero peraltro appesantire il procedimento. Il relatore osserva tuttavia che il prospettato esame in sede di sottocommissione potrà contemperare questa « esigenza di ipertutela » con la necessità di stabilire una procedura sufficientemente rapida.

Ritiene quindi che la sottocommissione, oltre ad assolvere il compito anzidetto, dovrà impostare la futura legge nel senso di fare dell'adozione speciale l'istituto fondamentale: in tal senso concordano i tre disegni di legge, tanto che non si potrà più usare la denominazione di « speciale », anche se la denominazione « legittimante » potrebbe essere discutibile. Sempre tenendo conto della convergenza in tal senso dei tre articolati, la sottocommissione dovrà dare tutela preminente all'interesse del minore, senza però disconoscere l'interesse dei genitori naturali a non vedersi sottratto il figlio. Il problema dovrebbe risolversi tenendo fermo il principio che il giudice non può essere chiamato a valutare quale possa essere, nel caso singolo, la migliore famiglia possibile per la crescita del minore, bensì soltanto a garantirgli la possibilità di crescere bene, quando ciò non sia possibile nella famiglia naturale. Il senatore Coco conclude esprimendo fiducia sulla possibilità di concludere positivamente l'esame dei disegni di legge, tenendo conto della comunità di intenti che essi perseguono, sia pure con soluzioni diverse, e ciò anche negli altri argomenti, collaterali, della disciplina da modificare.

La senatrice Giglia Tedesco riferisce sul disegno di legge n. 306, rilevandone le differenze principali rispetto ai disegni di legge nn. 170 e 282. Osserva soprattutto che nel definire lo stato di abbandono il disegno di legge n. 306 circoscrive maggiormente le pos-

sibilità di dichiarare l'adottabilità, uniformandosi tendenzialmente al punto di vista espresso nella passata legislatura dalla 1ª Commissione, circa le dimensioni e la portata degli obblighi stabiliti dalla Costituzione per i genitori. Il disegno di legge n. 306, inoltre, nel sopprimere l'istituto dell'adozione ordinaria, da luogo a soluzioni giuridicamente anomale che suscitano perplessità; anche per quanto riguarda la riduzione dei gradi di giudizio al fine di abbreviare il procedimento per la dichiarazione di adottabilità, la soluzione adottata non sembra convincente. Diversamente dagli altri due disegni di legge, nel disegno di legge n. 306 la giurisdizionalizzazione dell'istituto dell'affidamento familiare è limitata ai casi di conflitto fra le due famiglie. Infine il disegno di legge n. 306 si avvicina al disegno di legge n. 282 per le possibilità di adozione speciale attribuite anche al di là della coppia coniugata e per l'esteso dettaglio dei compiti da attribuire agli enti locali, per l'assistenza minorile. La relatrice conclude esprimendo l'auspicio che la prevista sottocommissione possa dimostrare al più presto la buona volontà del legislatore di pervenire sollecitamente alla riforma dell'adozione.

Su proposta del presidente De Carolis si decide di costituire una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo: essa sarà composta, oltre che dai relatori, da un senatore per ogni Gruppo.

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (246),
d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (324),
d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Sica riferisce sul disegno di legge n. 324, che riproduce sostanzialmente la disciplina proposta, per le future società professionali, dal disegno di legge n. 246 (sul quale egli stesso ha già riferito il 21 scorso), soltanto aggiungendovi la possibilità di costituire società tra professionisti anche in forma di società cooperativa.

Circa questa possibilità il relatore manifesta perplessità, ricordando come nella pas-

sata legislatura si fosse deciso in senso contrario, sia nell'esame di Commissione e sia anche di Assemblea. Si era detto allora che sarebbe stato opportuno rinviare il problema delle cooperative fra professionisti alla riforma della legislazione sulle cooperative, riforma iniziata ma non portata a termine nella 7ª legislatura. Il relatore ritiene di dover condividere questo punto di vista, soprattutto per la difficoltà di configurare la ripartizione degli utili di una società cooperativa tra professionisti tenendo conto dell'attuale disciplina di tale materia per le cooperative: l'articolo 2536 del codice civile infatti stabilisce una ripartizione degli utili delle cooperative che è assolutamente incompatibile con quella di una società tra professionisti (per la quale invece si adatta bene la ripartizione degli utili come è prevista per la società semplice). Anche per le limitazioni del numero dei soci (articolo 5 dei due disegni di legge), la soluzione concordemente adottata, motivata dalla necessità di evitare monopoli in sede locale, non collima con la corrispondente disciplina vigente per le cooperative, la quale prevede un limite minimo ma non un limite massimo del numero dei soci.

A tale riguardo fa presente che un limite all'ammissibilità di nuovi soci è insito nella natura stessa, oltre che nella disciplina, della società semplice, ma non è compatibile con la disciplina delle società cooperative, per le quali sostanzialmente non vi può essere alcun limite, esistendo un diritto generale di entrarne a far parte. Ulteriori difformità, fra la disciplina necessaria per le future società professionali e quella stabilita dalla legislazione attuale per le società cooperative, rileva il relatore in materia di responsabilità dei soci e di recesso del socio. Dopo aver ribadito il proprio dissenso sulle società professionali tra notai (che vale quindi a maggior ragione per cooperative fra notai) osserva che il secondo comma dell'articolo 18 del disegno di legge n. 324 non sembra giustificato, date le possibilità di investimento in beni utilizzabili nell'attività professionale, previste nel primo comma dello stesso articolo.

Tornando quindi a considerare le soluzioni giuridicamente possibili per poter consentire cooperative fra professionisti, ricorda come nella passata legislatura il senatore Benedetti avesse escluso la possibilità che una società cooperativa possa valersi di elementi tecnici ausiliari non aventi la qualità di socio, come invece prevede l'articolo 3 in entrambi i disegni di legge: questa sola difficoltà sarebbe sufficiente ad escludere che il problema possa essere risolto nella presente sede. Il relatore conclude proponendo che il problema delle cooperative tra professionisti sia rinviato in sede di riforma della legislazione cooperativistica (per la quale è stato ora assegnato alle Commissioni riunite 2^a e 11^a il disegno di legge n. 59) aggiungendo a tale disciplina generale un titolo apposito per le cooperative in questione.

Si apre un dibattito sui lavori inerenti ai due disegni di legge.

Il senatore Tropeano propone che il seguito dell'esame sia rinviato, anche in relazione all'ultima proposta del relatore, dato che l'esame del disegno di legge n. 59 non è ancora iniziato.

Il senatore Filetti si associa alla richiesta di rinvio, al fine di consentire un esame più attento del disegno di legge n. 324.

Il presidente De Carolis propone che l'esame dei disegni di legge sia rinviato, per considerare adeguatamente le proposte del relatore, nell'intesa che i due disegni di legge restino comunque all'ordine del giorno della Commissione, con il compito, per il relatore, di riferire ulteriormente sulle prospettive che si presentano per le difficoltà sopra illustrate.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame è rinviato.

« Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi » (163), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 14 novembre.

La senatrice Giglia Tedesco dichiara di essere venuta nella convinzione — in seguito ad un riscontro della esperienza giudiziaria concreta, anche sulla scorta della documentazione fornita dal senatore Bausi circa le difformità della giurisprudenza — che sia necessario ricorrere ad una interpretazione autentica dell'articolo 162 del codice civile, per risolvere gli anzidetti contrasti giurisprudenziali. Ritiene inoltre di poter condividere, fra le due soluzioni da adottare con la interpretazione autentica, l'idea che sia più funzionale e pratico — in base alle esperienze di applicazione della norma — sopprimere il requisito della autorizzazione del giudice per la modifica di una convenzione stabilitasi *ex lege* all'atto del matrimonio.

Per quanto concerne invece la proposta di cui all'articolo 3 del disegno di legge in esame, la senatrice Tedesco ritiene di dover mantenere le riserve espresse nella passata legislatura, tenendo conto che le difficoltà pratiche lamentate per i passaggi di proprietà degli autoveicoli non sembrano eccessivamente gravose, mentre i suddetti autoveicoli possono essere di notevole valore: sottraendo, virtualmente, gli autoveicoli dal patrimonio comune si aprirebbe un varco notevole al principio della comunione dei beni tra i coniugi.

Il senatore Sica dichiara di condividere la proposta avanzata dal senatore Carraro nella scorsa seduta, di sopprimere il presupposto dell'autorizzazione del giudice anche per la modifica delle convenzioni effettuate espressamente con atto pubblico. Afferma, in proposito, che il richiedere l'autorizzazione del giudice equivale ad ammettere tacitamente, da parte del legislatore, che uno dei due coniugi (presumibilmente la donna) si troverebbe costituzionalmente in una posizione di inferiorità, tale da richiedere una certa protezione: tale ammissione tacita contrasta nettamente con le intenzioni del legislatore nel formulare il nuovo diritto di famiglia.

Per quanto concerne il problema dei passaggi di proprietà degli autoveicoli, condivide le preoccupazioni della senatrice Tedesco sulla rottura che si creerebbe nel principio della comunione tra i coniugi; sottolinea

inoltre la circostanza che gli autoveicoli possono essere anche mezzi di trasporto di grandi dimensioni e di valore assai rilevante, anche se, in questi casi, potrebbero essere assoggettati al regime dei beni facenti parte di una impresa commerciale di cui è titolare uno dei coniugi.

Il senatore Filetti non condivide la soppressione integrale della autorizzazione giudiziale, proposta dal senatore Carraro. Propone che l'autorizzazione non venga richiesta per la prima modifica che i coniugi intendessero operare rispetto al regime *ex lege* o rispetto a un successivo regime pattizio, mentre dovrebbe essere richiesta per eventuali successive modifiche, al fine di scoraggiare troppo frequenti modifiche nel regime dei beni, che creano confusione e possono pregiudicare i diritti dei terzi.

Dopo un ulteriore intervento della senatrice Tedesco Tatò Giglia (sottolinea il carattere innovativo della proposta del senatore Carraro: la norma da emanare non avrebbe soltanto carattere interpretativo e quindi non potrebbe avere efficacia intera-

mente retroattiva), il presidente De Carolis propone che nella prossima seduta la discussione generale si chiuda con una replica del relatore, nella quale si esprimano compiutamente le possibilità di conclusione dell'esame del disegno di legge, sulla base delle posizioni, da appurare, delle diverse parti politiche.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Carolis ricorda che mercoledì 5 dicembre dovrà essere iniziato l'esame del bilancio, per il quale è relatore il senatore Coco. Saranno altresì iscritti all'ordine del giorno il disegno di legge 112 concernente la integrale eliminazione della causa d'onore dal codice penale, per il quale sembra maturare una possibilità di conclusione, nonché il disegno di legge n. 163, sopra riportato.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Vice Presidente

MARTINAZZOLI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore dei Servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI Radiotelevisione italiana Nerino Rossi e il direttore del Supporto commerciale dell'Azienda medesima Tiziano Cristani.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO: AUDIZIONE DI DIRIGENTI DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Riprende lo svolgimento dell'indagine sospeso il 22 ottobre.

Il presidente Martinazzoli presenta alla Commissione gli ospiti, e dà, per primo, la parola al dottor Nerino Rossi il quale si sofferma innanzitutto ad illustrare il carattere di atipicità della direzione dei Servizi giornalistici e programmi per l'estero delineando una sorta di « mappa » della direzione medesima quale è risultata dalla riforma che ha accorpato in un unico punto di riferimento competenze precedentemente suddivise in varie direzioni centrali. Sotto il profilo della struttura, la Direzione cui egli è preposto viene quindi illustrata dal dottor Nerino Rossi per materie, per mezzi di trasmissione, per destinatari e per strumenti giuridici che ne sono alla base: in particolare, circa i destinatari, vengono realizzati programmi in ventisei lingue mentre, per quanto riguarda gli strumenti giuridici, la produzione è interamente disciplinata da due convenzioni stipulate tra la RAI e la Presidenza del Consiglio rispettivamente nel 1948 e nel 1975.

Forniti quindi alcuni dati numerici a proposito dell'organico della sua Direzione e delle trasmissioni da essa realizzate — centosettantasei delle quali novantadue quotidiane, sessantadue settimanali e ventidue con periodicità diverse — il dottor Nerino Rossi passa a trattare delle linee di miglioramento e di potenziamento che si è cercato di portare avanti in coerenza con la riforma sottolineando che l'attenzione principale, per quanto riguarda i contenuti, è stata rivolta al settore dell'emigrazione e al processo di integrazione europea. Soprattutto per l'emigrazione, in quanto tema di fondo per il nostro paese, si è avuto un riguardo crescente e si è operato su tre piani badando alle aree di provenienza dei nostri emigrati, a quelle di arrivo e alle varie istituzioni e organizzazioni che si occupano dei loro problemi. Con queste ultime si sono intensificati i contatti ed anche in occasione della recentissima Conferenza internazionale sull'emigrazione di San Paolo si è cercato di porre le basi per consentire a questi organismi rappresentativi degli emigranti di far sentire la loro voce nei programmi RAI anche se la Direzione competente non dispone di trasmissioni di accesso.

Dopo aver poi fatto presente che le linee di miglioramento che si è inteso seguire hanno comunque avuto forti condizionamenti sul lato tecnico anche in conseguenza della tardiva adozione del colore che ha precluso molti spazi in taluni paesi che avevano adottato questa tecnica alcuni anni prima del nostro, il dottor Nerino Rossi fornisce ulteriori dati tecnici sulle trasmissioni a onde corte e a onde medie e sulle aree di diffusione nelle quali si è avuta la maggiore possibilità di operare in positivo: a questo riguardo l'Europa occupa naturalmente il primo posto seguita da Canada e Stati Uniti e quindi dall'Australia. Per il Sud America si sta cercando di procedere ad una razionalizzazione della diffusione stessa che presenta notevoli problemi in considerazione

ne del fatto che sono sempre emittenti private quelle che ospitano i nostri programmi.

Prende quindi la parola il ragionier Cristani il quale, premesso che la sua competenza è limitata alla parte economica, ricorda le diverse leggi che regolano i finanziamenti esprimendo l'opinione — suffragata, tra l'altro, dall'esperienza del passato — che il sistema migliore da adottare sarebbe quello del *forfait* che eviterebbe quei continui e faticosi contraddittori che inevitabilmente derivano dall'adozione di un sistema di finanziamento a pie' di lista. Il ragionier Cristani si dice convinto che una revisione legislativa completa in questo settore potrebbe consentire di ottenere risultati migliori di quelli che finora sono stati raggiunti solo grazie alla faticosa e apprezzabile buona volontà che le due parti contraenti delle convenzioni hanno posto in atto.

Interviene, quindi, il senatore Della Briotta che, dopo aver sottolineato che il nostro paese ha sempre dedicato scarsa attenzione ai programmi radiotelevisivi per l'estero e che, per conseguenza, la nostra emigrazione anche europea dispone di programmi che non viaggiano con tecniche moderne e determinano notevoli difficoltà di ascolto al punto che la voce dell'Italia arriva nitidamente solo per quanto riguarda le trasmissioni notturne, chiede al dottor Rossi attraverso quali mezzi tecnici si potrebbe arrivare ad un miglioramento e se non sarebbe il caso di riprendere il discorso della reciprocità almeno con quei paesi che, dal canto loro, ci inondano delle loro trasmissioni. L'oratore fa quindi presente la generale critica che viene mossa ai programmi destinati agli italiani all'estero, troppo spesso vecchi e di taglio troppo folcloristico: desidererebbe pertanto conoscere in base a quali criteri vengono stipulate le convenzioni e se i difetti che ha denunciato non abbiano delle motivazioni di carattere economico.

Risponde il dottor Nerino Rossi innanzitutto per quanto riguarda la ricezione dei nostri programmi nei paesi europei ricordando che, per la Svizzera, la nostra mancanza di presenza radiofonica deriva dal fatto che la estrema vicinanza di quel paese consente ai nostri concittadini di ascoltare

direttamente i programmi nazionali. Buona parte dell'Europa riceve i nostri programmi tramite la emittente del Lussemburgo — con cui è stata stipulata una apposita convenzione — mentre, per gli altri paesi, bisogna ricordare che la RAI si limita ad inviare gratuitamente materiale informativo che poi viene gestito dai paesi stessi.

Dopo aver poi sottolineato che la sua Direzione tiene in particolare a garantire il rispetto del principio pluralistico nelle trasmissioni realizzate, l'oratore prende atto delle accuse mosse alle trasmissioni per l'estero di essere vecchie e a carattere folcloristico ma assicura che un notevolissimo sforzo è stato compiuto in questo senso sia per assicurare l'aderenza delle trasmissioni stesse alla specificità dei problemi dell'emigrazione sia per fornire informazioni adeguate a quella che è la realtà del nostro paese al di là di ogni veste di folclore.

Pongono poi ulteriori quesiti agli ospiti i senatori Milani Armelino, Marchetti, Gabriella Gherbez e Orlando.

Il senatore Milani, nel ricordare le raccomandazioni scaturite dalla Conferenza internazionale sull'emigrazione del 1975 per una migliore informazione da fornire ai nostri emigranti, dopo aver dato atto che indubbiamente molto è stato fatto negli ultimi quattro anni nonostante gli impacci che derivano alla Direzione cui il dottor Rossi è preposto dal tipo di convenzione che lega la RAI alla Presidenza del Consiglio, esprime l'opinione che occorrerebbe superare l'abitudine di confezionare programmi « per gli emigranti » e fornire invece a questi lo stesso prodotto di cui usufruiscono i nostri cittadini: non a caso la trasmissione che ha il maggior indice di ascolto all'estero è proprio quel « Notturmo dall'Italia » che si ascolta anche all'interno del nostro paese.

L'oratore si dichiara inoltre convinto che occorrerebbe correggere il rapporto che ci lega alle emittenti private specie d'oltreoceano in quanto fornire loro gratuitamente i nostri programmi ci impedisce di controllarne l'utilizzo e di evitare manipolazioni spesso operate in malafede al fine di dare un'idea distorta dell'Italia: meglio sarebbe

stipulare dei veri e propri contratti anche a titolo oneroso per garantirci la sovranità degli spazi che ci vengono accordati.

Il senatore Milani conclude segnalando la richiesta che giunge dalle organizzazioni più rappresentative dei nostri emigranti ad iniziare dei sondaggi per individuare il giudizio di questi ultimi sulle trasmissioni loro destinate.

Il senatore Marchetti, dopo aver ringraziato gli ospiti per le informazioni che potranno essere di grande utilità per la Commissione specialmente per quanto concerne i sistemi di finanziamento, ribadisce l'importanza di sondare gli indici di gradimento delle diverse trasmissioni per evitare alla Direzione di fornire materiale inutile.

Richiamandosi poi a quanto emerso nel corso di questa indagine dall'audizione dei rappresentanti della stampa italiana all'estero, il senatore Marchetti sottolinea l'opportunità che la RAI fornisca programmi o materiale di informazione direttamente alle varie gestioni private che stanno nascendo all'estero per iniziativa diretta dei nostri connazionali ivi residenti.

Per la senatrice Gherbez l'esperienza pluralistica che il nostro Paese vive al suo interno non viene presentata in modo realistico ai nostri emigranti che spesso, e quanto più sono stati lontani dall'Italia, stentano a riconoscere, al momento del rientro, una realtà tanto diversa da quella che era stata loro illustrata. Sarebbe forse opportuno predisporre delle trasmissioni che tengano conto anche dell'aspetto temporale dell'emigrazione e comunque sarebbe necessario far partecipare gli organismi rappresentativi degli emigranti alla formulazione dei programmi.

Il senatore Orlando, dopo essersi detto dell'avviso che il Ministero degli affari esteri sarebbe più qualificato, come competenze, che non la Presidenza del Consiglio a rappresentare una delle parti contraenti delle Convenzioni stipulate dalla RAI, ricorda le difficoltà che la Direzione dei Servizi giornalistici e programmi per l'estero deve superare e i condizionamenti che le vengono dalle regolamentazioni estremamente diverse esistenti nei diversi Paesi in

materia di trasmissioni radiotelevisive e dagli accordi che essa deve cercare di raggiungere con le varie reti private. Sarebbe quindi opportuno tentare la via degli accordi da Governo a Governo in modo da garantirci l'autonomia dell'informazione almeno in quei paesi dove, nel settore, esiste un regime statale.

Rispondendo agli intervenuti, il dottor Nerino Rossi richiama innanzitutto il condizionamento che deriva alla sua Direzione dalle Convenzioni e dal congegno da esse messo in moto che impedisce alla RAI di partecipare finanziariamente ai suoi sforzi oltre il limite fissato del 2,5 per cento dei suoi introiti. La scarsa disponibilità di fondi, così come impedisce l'adozione di programmi più ampi, osterebbe alla stipula di contratti con le emittenti private — che non potrebbero non essere a titolo oneroso — e che invece sarebbero quanto mai opportune in quanto garantirebbero da manipolazioni o usi distorti.

Dopo aver quindi fatto presente alla senatrice Gherbez che per il momento non si può andare al di là di programmi differenziati per aree geografiche in quanto sarebbe assai arduo procedere ad ulteriori differenziazioni all'interno delle aree medesime a seconda della temporaneità o meno della nostra emigrazione, il dottor Rossi fa presente al senatore Marchetti che non esistono sufficienti possibilità di provvedere direttamente al sondaggio degli indici di gradimento delle nostre trasmissioni per l'estero in quanto esse sono gestite dalle emittenti che ci ospitano e che pertanto ci si deve avvalere dei dati che queste stesse emittenti ci mettono a disposizione. Per quanto riguarda le nuove iniziative che si stanno avviando all'estero da parte dei nostri connazionali, l'oratore dichiara di non aver alcuna preclusione ma che anzi egli ha già avviato contatti con i rappresentanti della stampa italiana all'estero e auspica la più stretta collaborazione fra quest'ultima e la RAI.

In riferimento alle osservazioni del senatore Milani, il dottor Rossi, dopo aver fatto presente che la buona volontà della Direzione nella predisposizione di piani è destinata comunque a scontrarsi con il meccanismo delle Convenzioni, si sofferma sulla que-

stione del « taglio » delle trasmissioni destinate ai paesi d'oltre oceano e, in particolare, dell'America Latina per far presente che alcune trasmissioni pilota di carattere innovativo hanno incontrato grosse difficoltà di collocazione. Egli è comunque d'accordo sul fatto che agli emigranti bisogna cercare di fornire un prodotto quanto più possibile simile a quello dedicato ai cittadini residenti in Italia e che ciò equivale a rico-

noscere che la questione dell'emigrazione potrà essere affrontata in modo serio solo quando si riuscirà a farla diventare una questione nazionale.

Il presidente Martinazzoli congeda quindi gli ospiti ringraziandoli per le informazioni fornite. Il seguito dell'indagine è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*indi del Vicepresidente*
GIUST

Intervengono il Ministro della difesa Ruffini e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che, per concomitanti impegni parlamentari, la visita all'Accademia di Modena, prevista per domani, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle scuole militari, verrà effettuata in data che sarà successivamente stabilita.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1980 (Tabella 12).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1980, sospeso nella precedente seduta.

Il senatore Fallucchi, espresso il suo apprezzamento per la lucida e completa relazione del senatore Della Porta, dichiara di voler intervenire brevemente su alcuni punti particolari: uno di questi concerne l'eccessiva entità dei residui passivi che, riportati al bilancio di competenza e a quello

di cassa, ne rappresentano rispettivamente il 43 e il 44 per cento circa.

Tale fenomeno evidenzia, a parere dell'oratore, difficoltà o lentezze procedurali nel congegno di erogazione della spesa sulle quali è opportuno che il Ministro porti la sua attenzione, traducendosi in fattori che riducono le disponibilità reali dell'amministrazione, alimentano l'inflazione e generano negli imprenditori riluttanza ad entrare in rapporti contrattuali con lo Stato.

Altro punto particolare riguarda l'esigenza di un maggiore finanziamento dell'informazione e propaganda delle strutture e degli avvenimenti militari, una maggiore contribuzione ad enti ed associazioni depositari della tradizione militare e in generale una maggiore larghezza di mezzi per le iniziative spontanee che si esprimono nella vita dei giovani presso i reparti.

Il senatore Fallucchi auspica quindi la presentazione al Parlamento da parte del Governo del disegno di legge quadro relativo all'avanzamento delle carriere dei militari e chiede che venga tenuto conto sufficientemente delle loro particolari esigenze in sede di discussione del disegno di legge, attualmente alla Camera dei deputati, relativo all'assetto del personale statale. Si sofferma poi ampiamente sul problema di un incremento del numero dei militari non di leva, rilevando che l'insufficienza rispetto ai compiti delle Forze armate dei militari di leva (dovuta anche al breve periodo di ferma in relazione al sofisticato addestramento richiesto dagli armamenti moderni) suggerisce la necessità di passare ad un esercito basato fondamentalmente sul volontariato e suscettibile di offrire aspetti di maggiore efficienza e funzionalità con un ridotto numero di uomini alle armi. L'oratore conclude esprimendo l'avviso che il problema della installazione di missili in Europa debba avere pronta soluzione positiva e debbano essere contemporaneamente avviate trattative tra i blocchi per

una riduzione degli armamenti nel particolare settore.

Il senatore Corallo chiede preliminarmente al ministro Ruffini una più continua presenza in Commissione al fine di rendere immediatamente possibile un dibattito con il responsabile della politica nazionale della Difesa sui numerosi problemi che da qualche tempo vanno presentandosi nel settore della amministrazione militare; indi esprime l'avviso che il dibattito in corso avrebbe potuto svolgersi più proficuamente se preceduto da una esposizione introduttiva dello stesso ministro Ruffini e poi si sofferma sul problema della installazione in territorio europeo dei missili Pershing. Afferma che i senatori comunisti, che non sono insensibili alle esigenze poste dalla ricerca e dal consolidamento di un equilibrio condizione della pace e della distensione, sono tuttavia dell'opinione che tale equilibrio debba essere conseguito attraverso uno sforzo che miri a determinarlo al più basso livello possibile dei rispettivi armamenti.

Non vi è solo l'ovvio rilievo che si vive in un mondo che non può permettersi una corsa verso sofisticati armamenti che disangua i bilanci dei Paesi di maggiori risorse nel momento in cui tanta parte della popolazione umana è attanagliata dalla fame e dalla povertà, va anche fatta la considerazione che il buon esito di trattative per la riduzione degli armamenti non può essere favorito da passi avanti nella gara verso armi più micidiali, armi che, quando son troppe, a volte finiscono per sparare da sole al di là delle intenzioni di chi le possiede e controlla.

Il senatore Corallo chiede quindi al Ministro della difesa assicurazioni sulle elezioni delle rappresentanze militari il cui ulteriore ritardo sarebbe estremamente deleterio. Ricordato quindi l'iter che è stato seguito in Parlamento per l'emissione dei pareri parlamentari sui due regolamenti per le rappresentanze militari e di disciplina militare, (che ha visto non solo l'apporto dei senatori di tutti i Gruppi politici rappresentati nelle Commissioni difesa ma anche l'attiva partecipazione dei rappresentanti

politici del Ministero della difesa) si augura che si tenga conto di tutte le modifiche nei predetti pareri suggerite.

L'oratore accenna quindi ad alcuni problemi particolari della vita dei militari presso i reparti. Anzitutto troppi incidenti luttuosi hanno richiamato l'attenzione della opinione pubblica sul livello di efficienza dell'assistenza sanitaria ai militari. Invita il ministro Ruffini al riguardo a favorire la prassi del ricorso all'apparato sanitario civile o a consentire l'intervento di medici di fiducia quando vengano richiesti, onde dissipare dubbi penosi che restano nell'animo dei familiari. Agli esiti luttuosi si aggiungono casi di omicidi e suicidi e il dilagare della droga che richiamano l'attenzione sulle frustrazioni psicologiche e sulle difficoltà ambientali che incontrano i giovani all'impatto con la vita militare. Chiede che venga dedicata la massima attenzione al controllo dei rapporti umani che si instaurano negli ambienti dove vivono i militari di leva e si persegua una politica che faccia delle caserme occasioni di conoscenze utili nella lotta contro la droga.

Auspicato quindi la ripresentazione del disegno di legge governativo che aveva proposto nella passata legislatura l'adeguamento della durata della leva di mare a quella di terra, il senatore Corallo ribadisce l'avviso dei senatori comunisti contrario ad un'ulteriore riduzione del periodo di leva al fine di conservare all'Esercito italiano le caratteristiche proprie di un esercito di popolo, fondato sul servizio militare obbligatorio, salve ovviamente le esigenze di aliquote di volontari imposte dalla crescente specializzazione e sofisticazione dell'armamento moderno.

L'oratore prosegue richiamando l'attenzione dei ministro Ruffini sulle esigenze di maggiore obiettività nei criteri che presiedono agli arruolamenti dei militari, agli esonerati dal servizio di leva e all'assunzione di operai presso gli arsenali militari e chiedendo che insieme alla ripresentazione dei provvedimenti di riforma del codice penale militare di pace e della giustizia militare il Governo valuti urgentemente l'adeguatezza delle strutture penitenziarie militari. Conclude suggerendo in materia di commesse militari l'emanazione di norme anche a carattere am-

ministrativo che agevolino le procedure contrattuali, ed inoltre un controllo della amministrazione militare onde escludere le ditte che si avvalgono del lavoro nero dalle commesse dello Stato.

Interviene successivamente il senatore Margotto che, dopo aver espresso preoccupazione per l'incertezza del quadro politico generale e per la situazione economica del Paese che si riflettono negativamente sulle possibilità di risolvere il complesso dei problemi della amministrazione della difesa ereditato dalla passata legislatura, esprime un giudizio positivo sulla relazione del senatore Della Porta che ha offerto dati importanti alla riflessione dei senatori componenti la Commissione. Tale relazione ha contribuito a porre in luce la contraddizione tra le disponibilità finanziarie del bilancio della Difesa e le esigenze dell'addestramento, dei mezzi e del personale militare. Si tratta evidentemente, a suo parere, di operare una scala di priorità e a tal fine assume particolare importanza la precisa conoscenza della consistenza numerica e qualitativa degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e il possesso di dati di riferimento sulla situazione della amministrazione militare notevolmente evolutasi dal momento della pubblicazione del « Libro bianco » della difesa.

Auspicata quindi una legge ordinativa che presenti il quadro esatto dell'assetto delle forze militari, accenna ad alcuni inconvenienti e distorsioni ravvisabili nel disegno di legge sull'assetto normativo e retributivo del personale civile e militare dello Stato in discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

Soffermatosi ancora su alcuni problemi particolari del personale militare, sul trattamento normativo e retributivo dei carabinieri e sulla situazione degli ufficiali di complemento, conclude chiedendo che venga rimediata la disparità di trattamento economico esistente tra personale civile e personale militare della difesa esplicitanti uguali funzioni.

Il senatore Giust si compiace anch'egli per la puntuale e completa relazione del senatore Della Porta. Rilevato che l'incre-

mento degli stanziamenti del bilancio è inferiore alla misura dell'erosione causata dall'inflazione, afferma che è sfuggito durante l'affrettato esame del disegno di legge finanziaria il sacrificio delle esigenze di finanziamento delle leggi promozionali. Si è di fronte ad un implicito ridimensionamento dei programmi promozionali, non essendo più possibile, a suo parere, tener ferme le finalità e gli obiettivi che a suo tempo il Parlamento pose a base delle tre leggi per l'ammodernamento delle Forze armate.

L'oratore prosegue ricordando le connessioni tra politica militare e politica estera, rilevando l'opportunità che la valutazione delle esigenze dello strumento militare avvenga in stretta relazione alla considerazione degli obiettivi politici di pace e di difesa del Paese da ogni possibile aggressione.

Soffermatosi quindi sull'esigenza di una pronta ripresentazione dei disegni di legge di riforma del codice penale militare di pace e della giustizia militare, sui problemi del trattamento economico del personale militare, sui problemi del trattamento economico del personale militare dello Stato in relazione al disegno di legge all'esame presso l'altro ramo del Parlamento, sulle disparità economiche esistenti all'interno dell'Arma dei carabinieri e tra questa ed altre Forze armate, sull'esigenza di una nuova legge generale sull'avanzamento dei militari e sull'ordinamento delle carriere, sulla revisione della posizione degli ufficiali di complemento, l'oratore auspica una rapida attuazione della legge sulle servitù militari per andare incontro agli interessi delle popolazioni locali e creare ordine e armonia in un settore che ha visto assurde contese.

Il senatore Giust conclude richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di prevenire il determinarsi di agitazioni da parte di particolari categorie delle Forze armate (quali i controllori di volo e gli agenti di pubblica sicurezza) che recano discredito alla dignità delle istituzioni democratiche.

Il presidente Schietroma dichiara quindi chiusa la discussione generale riservando la parola ai senatori già iscritti Pasti, Finestra, Gatti, Boldrini e Signori. Rinvia quindi il

seguito dell'esame raccomandando che eventuali ordini del giorno siano presentati non oltre il termine della seduta che avrà luogo mercoledì prossimo.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine previsto dalla legge 21 dicembre 1978, n. 837, concernente la Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (373), d'iniziativa del senatore Signori.

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea il 7 novembre 1979).
(Esame).

Dopo una breve relazione del senatore De ZAN che propone un nuovo testo dell'articolo unico (con il quale il periodo di proroga è portato a nove mesi e la proroga stessa ha effetto dal 17 novembre scorso) ed interventi del senatore Tolomelli e del sottosegretario Scovacricchi, la Commissione dà mandato al relatore De Zan di riferire favorevolmente all'Assemblea sul nuovo testo, autorizzandolo, altresì, se necessario, a chiedere l'effettuazione di relazione orale.

« Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari » (484).

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea il 21 novembre 1979).

(Esame).

Riferisce il senatore Amadeo, che accenna allo stato del censimento delle servitù militari disposto dalla legge n. 898 del 1976. Quindi la Commissione dà mandato allo stesso senatore Amadeo di riferire favorevolmente all'Assemblea richiedendo, se necessario, l'effettuazione della relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 dicembre, alle ore 9,30, e giovedì 6 dicembre, alle ore 9,30 e 17, con lo stesso ordine del giorno al quale sarà aggiunto l'esame in sede consultiva su atti del Governo, del parere sulla nomina del vice presidente dell'UNUCI.

La seduta termina alle ore 13,25.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il Ministro delle finanze Reviglio ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Janniello.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende la discussione generale sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore Venanzetti ricorda la posizione a suo tempo assunta dal suo partito sulla Relazione previsionale e programmatica ed il richiamo allora fatto al piano triennale, al quale il Partito repubblicano attribuì grande importanza; sottolinea la divergenza degli attuali documenti di politica economica presentati dal Governo rispetto a quel documento, anche per il deterioramento della situazione che consiglia una politica economica ancor più rigorosa.

Si sofferma ad esaminare il problema del fabbisogno del settore pubblico affermando di non credere che il tetto prefissato di 40.000 miliardi verrà rispettato: basta pensare al deficit sanitario che da solo rischia di far saltare la previsione governativa; altro settore da considerare è quello pensionistico le cui aspettative vengono alimentate anche da forze politiche che fanno parte della maggioranza. Ricorda infine il cedimento del Governo sul problema della trimestralizzazione della scala mobile, cogliendo in tale vicenda un altro segno della ipoteticità del tetto dei 40.000 miliardi.

Esprime l'avviso critico del proprio Gruppo nei confronti della politica economica del Governo, non sufficientemente rigida e non tempestiva rispetto alla congiuntura. Pur condividendo la opinione che la legge finanziaria sia per una sua natura una legge *omnibus*, non consente con alcune scelte di merito operate dal Governo: ad esempio quella relativa ai « super ispettori » delle finanze, la cui eccezionalità di posizione rischia di determinare lo sfascio di quel poco di strutture esistenti. Circa la tassazione per la casa non condivide la direzione verso la quale ci si muove di correggere il sistema basato su bassi imponibili ed alte aliquote, aumentando la valutazione dell'imponibile: tale operazione dovrebbe a suo avviso portare ad una correzione, in diminuzione, delle aliquote.

Il senatore Ripamonti sottolinea la necessità di una maggiore solidarietà politica rispetto alla gravità dei problemi del Paese ed anche rispetto a documenti impegnativi presentati dal Governo quali la legge finanziaria e la legge di bilancio.

Insiste sul ruolo della legge finanziaria tale da trasformare un bilancio a legislazione costante in un bilancio finalizzato al raggiungimento di predeterminati obiettivi di politica economica; è in tale ottica che, a suo avviso, deve essere giudicata la legge finanziaria, per la quale bisogna fornire una valutazione essenzialmente politica più che di legittimità costituzionale: quali sono cioè gli obiettivi che si vogliono raggiungere e quindi quale politica economica il Governo si propone. Ritiene che debba essere sdrammatizzata la polemica sui « super ispettori » delle Finanze, che ben possono essere istituiti in sede di legge finanziaria, ma la cui istituzione deve essere valutata adeguatamente rispetto al fine politico, da condividere naturalmente, della lotta all'evasione.

Dopo aver manifestato qualche perplessità sulla procedura adottata di disgiunzione dell'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio, rivolge al Ministro

delle finanze una domanda di chiarimento sul livello delle entrate e sull'incremento determinato dal disegno di legge finanziaria.

Tratta quindi dei problemi della spesa analizzando dettagliatamente i dati di bilancio, rilevando, tra l'altro, che il tasso di inflazione del nostro Paese rischia di subire un andamento superiore a quello della Comunità europea, con un allontanamento della nostra economia dalla realtà economica comunitaria.

Giudica l'impostazione della spesa non sufficientemente coraggiosa: non si sono infatti operati tagli a spese che non sono inderogabili per indirizzare le risorse verso settori di spesa con connotati di maggiore urgenza. Ad esempio in materia di finanza locale per la quale non si provvede con quei mezzi che la chiarificazione dei bilanci degli enti locali (operazione verità) avrebbe richiesto. Insiste al proposito sulle esigenze delle comunità locali ed in particolare delle grandi città, sottolineando la importanza di attivare sistemi di tesoreria che pur consentendo effettivi volumi di spese, autonomamente gestiti, non appesantiscano ingiustificatamente l'indebitamento statale.

Interviene quindi il senatore Malagodi. Premette che svolgerà alcune osservazioni di carattere generale sul rapporto tra politica di bilancio e indicazioni contenute nella Relazione previsionale e programmatica, osservazioni che saranno tradotte in un ordine del giorno che la propria parte politica si riserva di presentare successivamente.

Afferma che, in linea logica, sarebbe stato preferibile partire da un esame generale della situazione economica a livello internazionale e comunitario, per discutere successivamente la Relazione previsionale e programmatica, il bilancio triennale, il bilancio annuale e, infine, il disegno di legge finanziaria che va visto non come uno strumento di impostazione dei flussi, ma come la sede operativa di scelte strategiche, già definite sulla base delle premesse logiche maggiori derivanti dagli elementi indicati in precedenza.

L'impostazione complessiva dalla manovra di politica economica delineata nella Re-

lazione previsionale e programmatica si muove lungo un tentativo di mixaggio di misure di contenimento dell'inflazione e di misure di sostegno alla produzione; questa impostazione può in linea generale essere condivisa anche se una serie di elementi collegati all'evoluzione dei fattori di costo e allo stesso andamento della spesa pubblica pongono serie perplessità circa la sua efficacia. In primo luogo va segnalato che la forte accelerazione del processo inflazionistico registrata nella seconda metà dell'anno in corso esprime una tendenza estremamente preoccupante che occorre bloccare con il necessario rigore. Le ipotesi di andamento del prezzo del greggio, contenute nella Relazione previsionale e programmatica, appaiono alquanto ottimistiche se raffrontate alle tendenze che vanno emergendo sul mercato internazionale; altri elementi di grave preoccupazione, connessi alla stessa dinamica della spesa rappresentata in bilancio, vanno individuati negli andamenti distorsivi della spesa per la finanza locale, per l'attuazione della riforma sanitaria, per il settore mutuo previdenziale nonché, più in generale, per quanto attiene alla dinamica del costo del lavoro nel settore pubblico e nel settore privato, a livello di contrattazione aziendale.

In campo energetico la Relazione previsionale e programmatica pur sottolineando la gravità e la complessità dei problemi non offre in concreto nessuna indicazione operativa di pronto intervento: si parla dell'esigenza di un programma cosiddetto di urto, da varare in tempi brevi, ma tutti i nodi connessi a tale programma appaiono sostanzialmente irrisolti, talchè non si riesce a quantificare — neppure in linea di massima — l'incidenza finanziaria e le correlative forme di copertura, collegate all'attuazione delle pur necessarie misure nel campo della politica energetica.

Altri punti nodali dell'azione di politica economica rimangono quelli della politica industriale, degli investimenti edilizi, della politica agricola nonché, più in generale, della riforma della pubblica amministrazione da realizzare su linee di efficienza correlata a trattamenti retributivi più adeguati.

Il tema del contenimento della dinamica della spesa corrente, più volte richiamato

nel corso di questa discussione generale, afferma ancora l'oratore, rinvia al problema di una maggiore autodisciplina tra le forze parlamentari e tra queste ed il Governo; rinvia altresì al nodo di un miglior coordinamento tra la politica di bilancio nazionale e quella comunitaria: se alcune tendenze in atto di carattere inflazionistico si svilupperanno con eguale pericolosità anche nel 1980 il nostro Paese rischia di allontanarsi dal quadro economico europeo, ponendo in seria crisi la stessa possibilità di continuare a rimanere nello SME.

Concludendo, l'oratore dichiara che il Partito liberale condivide l'impostazione di fondo che ha orientato le scelte fatte dal Governo con la legge finanziaria e con il bilancio triennale 1980-1982, anche se non può non richiamare tutte le forze politiche della maggioranza ad una valutazione estremamente rigorosa delle gravissime tendenze distorsive, sul piano inflazionistico, che minacciano ancora seriamente il quadro economico nazionale.

Segue un intervento del senatore Landolfi.

Dichiara, in via preliminare, che il taglio dato dal senatore Carollo alla sua relazione nonché la discussione in corso rappresentano certamente elementi di chiarificazione delle scelte di politica di bilancio che il Parlamento si appresta ad approvare. I socialisti non possono peraltro non mantenere ferma quell'impostazione di rigorosa lotta alla evasione che ha fin qui caratterizzato la propria posizione: in questo senso il Gruppo socialista ribadisce la necessità che l'articolo 8 del disegno di legge finanziaria non venga in nessun caso stralciato.

In generale non può non riconoscersi al Governo la volontà di contrastare il cosiddetto « partito dell'inflazione », anche se, purtroppo, talvolta le buone intenzioni non sembrano tradursi in scelte coerenti; il Gruppo socialista ritiene di dover richiamare con forza l'attenzione di tutte le forze politiche sulla reale e profonda esigenza di una politica di austerità che si traduca in comportamenti conseguenti anche nel corso dell'esame della legge finanziaria. In questo senso i socialisti, pur preannunciando fin da ora una serie di emendamenti destinati in particolare a favorire le pensioni minime e

ad alleggerire la pressione fiscale sulle fasce di lavoratori a reddito fisso più deboli, dichiarano di non volere in nessun caso seguire la logica di quelle forze che spingono ad un peggioramento delle misure contenute nella legge finanziaria.

Concludendo, ribadisce che a giudizio dei socialisti, l'atteggiamento che la Commissione assumerà sull'articolo 8 costituirà un momento essenziale di verifica dell'effettiva volontà di tradurre in concreto le conclamate affermazioni sulla esigenza di una più efficace lotta all'evasione.

Il presidente De Vito fa osservare al senatore Landolfi che quella dello stralcio dell'articolo 8, allo stato, è solo una proposta della Commissione finanze e tesoro: peraltro, proprio nella seduta di stamane, i senatori Venanzetti e Ripamonti hanno confermato la propria disponibilità sia a mantenere la norma nel disegno di legge in esame, sia a stralciarla, con l'impegno preciso a trasformarla in un disegno di legge autonomo da approvare in tempi brevissimi, congiuntamente ad altre misure di ristrutturazione dell'organizzazione amministrativa finanziaria, sollecitate anche dalle organizzazioni sindacali del settore.

Interviene il senatore Bacicchi. Richiamandosi alle posizioni illustrate dal senatore Bollini, osserva che le considerazioni critiche svolte a nome del Gruppo comunista sui limiti e sulle contraddizioni presenti nella manovra di bilancio proposta dal Governo con il disegno di legge finanziaria sono state avanzate in uno spirito di costruttiva collaborazione istituzionale, al fine di valorizzare al massimo i nuovi strumenti di controllo e di formazione delle decisioni in materia di finanza pubblica. A tal riguardo non può non sottolinearsi ancora che la mancata presentazione al Parlamento della sezione programmatica del bilancio pluriennale deve essere legislativamente autorizzata con una norma *ad hoc*. In complesso il punto critico della manovra di bilancio non è tanto costituito dalla quantità o dalla eterogeneità delle materie accorpate nella legge finanziaria, quanto piuttosto dalla persistente mancanza di chiarezza sugli obiettivi che effettivamente si intende raggiungere: è da

questo punto di vista che la posizione del Governo non appare convincente.

Soffermandosi poi, in particolare, sul gruppo di norme che riguardano la finanza locale, l'oratore sottolinea che sarebbe stato molto più saggio presentare al Parlamento per tempo, queste disposizioni in un disegno di legge apposito, nel quale collocare anche le norme del disegno di legge n. 332, presentato successivamente dal Governo; comunque esiste ancora la possibilità di stralciare le norme in questione e farne oggetto di un provvedimento *ad hoc* da approvare entro la fine dell'anno: ad una tale operazione non vale opporre, come ha fatto il sottosegretario Tarabini presso la Commissione finanze e tesoro, argomentazioni collegate al problema della copertura. La copertura dei trasferimenti alla finanza locale è in bilancio e ad essa si potrà fare rinvio anche a partire da un disegno di legge specifico. In ogni caso comunque, prosegue l'oratore, il Governo deve dire in che modo intenda garantire la regolarità dei flussi finanziari agli enti locali, (presupposto indispensabile per la impostazione dei bilanci degli enti stessi), se le norme in esame non saranno approvate in via definitiva entro il 31 dicembre.

L'oratore esprime poi riserve su tutta la parte del disegno di legge finanziaria relativa al Mezzogiorno dove si autorizzano impegni che, in sostanza, già ipotizzano il futuro della Cassa. Sottolinea altresì la necessità di stralciare le norme in materia autostradale e, comunque, di ricondurle entro limiti di spesa più contenuti.

In linea generale osserva che mentre la manovra di bilancio si traduce in un aumento indiscriminato della spesa corrente, si ipotizza contestualmente una flessione di quelle spese in conto capitale più direttamente collegate a quegli elementi di programmazione economica che erano stati inseriti nel nostro ordinamento nella scorsa legislatura: riconversione industriale, piano decennale per l'edilizia abitativa, piano alimentare, legge cosiddetta « quadrifoglio ». Tutto ciò sembra preludere ad un abbandono del discorso di programmazione e, quindi, della possibilità di governare in modo efficiente la leva della spesa pubblica.

Dichiara che il Gruppo comunista intende porre subito il problema complessivo del risanamento strutturale del bilancio dell'INPS, in modo da dare alla fissazione del limite di ricorso al mercato un significato realmente comprensivo di tutto il disavanzo riferibile al settore pubblico allargato.

Analogo discorso vale per il problema della spesa sanitaria e degli enti locali territoriali: appare più serio farsi carico subito delle reali situazioni finanziarie anziché creare le premesse per un aggiramento del limite formalmente posto con la legge finanziaria.

Sviluppando poi alcune considerazioni sulla politica dell'entrata sottolinea che con il 1980 riemerge in pieno il distacco tra andamento della pressione fiscale nel nostro Paese e *trend* dei *partners* comunitari: con il 1980 gli elementi contingenti che hanno caratterizzato la riscossione nel 1978 e, in parte, nel 1979 sono definitivamente superati; il sistema a regime si assesta sulle stesse distorsioni che lo avevano caratterizzato in precedenza: forte prelievo progressivo a carico dei redditi fissi, consistenti fasce di evasione nel settore del commercio e delle libere professioni. In questa ottica va giudicato in modo molto negativo quanto è avvenuto presso la Commissione finanze e tesoro nell'esame dell'articolo 8 che, a giudizio dei comunisti, deve essere confermato nel testo in esame.

Sul tema della fiscalizzazione l'oratore si dichiara favorevole ad un temporaneo proseguimento, nei primi sei mesi del 1980, dell'attuale regime, in modo da poter studiare un riordino organico della materia basato sui principi della selettività territoriale e dell'incentivazione degli investimenti. Da una revisione della normativa in materia potranno comunque venire notevoli economie.

Concludendo il senatore Bacicchi, richiamandosi alle decisioni dell'ultima riunione del Comitato centrale del Partito comunista, afferma che la propria parte politica opererà per specifiche modifiche intese a privilegiare la spesa sociale degli enti locali e le pensioni più basse; a fronte delle quali si dichiara fin da ora disponibile ad esaminare la possibilità di misure fiscali,

anche sotto forma di nuove imposte, ispirate a principi di giustizia contributiva.

Il senatore Pistolese, a nome del Gruppo MSI-DN, esprime una valutazione decisamente critica sull'impostazione del disegno di legge finanziaria la eterogeneità dei cui interventi è aggravata dallo sganciamento dalle linee ipotizzate nel bilancio pluriennale.

Si sofferma in particolare sui problemi della politica agricola che, a suo avviso, sono del tutto sottovalutati nell'ottica dell'azione governativa. Ricorda in tal senso che il *deficit* della nostra bilancia alimentare è di circa 8.000 miliardi, un volume di spesa maggiore quindi del *deficit* petrolifero. Ricorda poi la netta contrarietà della propria parte politica alle disposizioni contenute nell'articolo 8 che prefigura un'anomala sovrastruttura burocratica, destinata a mortificare ulteriormente l'iniziativa dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria.

Osserva che l'azione del Governo continua ad accanirsi contro i pensionati e gli artigiani ai quali si pretende di far pagare la facile demagogia di certe impostazioni previdenziali prevalse nel recente passato. Sul tema della fiscalizzazione dichiara che si tratta di misure ancora insufficienti a risolvere il problema del costo del lavoro, ma che comunque vanno mantenute e non ridotte secondo quanto emerso nell'ultimo intervento.

Preannuncia che il Gruppo del MSI-DN si riserva di presentare specifici emendamenti in materia di pensioni e di contributi previdenziali per il settore dell'artigianato.

Il presidente De Vito, dopo avere espresso vivo apprezzamento per gli elementi di documentazione forniti ai Commissari, frutto della collaborazione tra l'Ufficio di segreteria della Commissione e il Servizio studi (si tratta di un modulo organizzativo molto efficace che appare opportuno utilizzare anche per il futuro), invita i Commissari a far pervenire gli emendamenti entro la corrente settimana, talchè nella prossima settimana possa avere inizio l'esame degli articoli sulla base di un quadro completo delle diverse posizioni.

Ricorda infine che con la seduta di stamane la discussione generale è da considerarsi conclusa: domani mattina si svolgeranno

le repliche del relatore e del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI per l'anno 1979» (359);

«Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per l'anno 1979» (360);

«Provvedimenti straordinari per il risanamento finanziario degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società da loro controllate per il triennio 1979-1981» (419).

(Rinvio dell'esame).

Il presidente De Vito fa presente che, pur essendosi il relatore Giacometti dichiarato disponibile a riferire, fin dalla seduta di oggi pomeriggio, sui disegni di legge nn. 359, 360 e 419, appare più opportuno rinviare l'inizio dell'esame a dopo la conclusione della discussione sulla legge finanziaria che assume un carattere prioritario ai fini della definizione della manovra di politica di bilancio per il 1980.

Il senatore Ferrari-Aggradi a nome del Gruppo della democrazia cristiana dichiara che sarebbe stato preferibile iniziare sollecitamente l'esame dei provvedimenti, che riguardano il finanziamento degli enti di gestione delle partecipazioni statali: sarebbe stato questo un modo coerente per dare concretezza alla conclamata volontà di indirizzare la spesa pubblica verso investimenti produttivi.

Il senatore Bacicchi ricorda che il Gruppo comunista ha fornito precise indicazioni per ricondurre l'esame dei disegni di legge in questione entro l'alveo fissato dalla legge n. 675 in materia di riconversione industriale.

Il presidente De Vito conferma che l'esame dei disegni di legge in titolo avrà inizio subito dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la seduta, già convocata per oggi, 28 novembre, alle ore 17, non avrà più luogo. Resta invece confermata la seduta fissata per domani 29 novembre alle ore 10.

La seduta termina alle ore 14,20.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Reviglio ed i Sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Azzaro e Ianniello.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Modifiche alla misura dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni degli apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione, relative parti staccate, nonché microfoni, altoparlanti e amplificatori di bassa frequenza » (295-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore Patriarca illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Le preoccupazioni, emerse anche in sede di prima lettura da parte del Senato, intorno ai possibili effetti distorsivi sul mercato e sull'opportunità di non discostarsi dalle direttive comunitarie (che si pronunciano contro l'introduzione di nuove imposte di fabbricazione), hanno indotto la Camera a sopprimere gli articoli da 6 a 18 del decreto in conversione, che istituivano e disciplinavano la nuova imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colore, e a sostituirne il gettito con l'aumento delle aliquote IVA dal 14 al 18 per cento per apparecchi di radiodiffusione, televisione, microfoni, altoparlanti e amplificatori di bassa frequenza.

Il relatore Patriarca conclude chiedendo al Governo di fornire una valutazione sulle conseguenze in termini di gettito delle modifiche

apportate e sui possibili effetti di disturbo della variazione di imposta in corso di conversione del decreto-legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Pollastrelli manifesta il favore con cui i senatori del Gruppo comunista accolgono le modifiche apportate al decreto-legge, che danno ragione all'opposizione della sua parte all'introduzione di una nuova imposta di fabbricazione. Il voto contrario dei senatori comunisti in sede di prima lettura da parte del Senato, legato tra l'altro al rifiuto del ricorso alle imposte indirette come strumento di intervento fiscale contingente, si trasforma perciò in una astensione, e non in un voto positivo, in ragione del fatto che l'aumento delle aliquote IVA non si inquadra in un disegno organico di revisione, ma costituisce ancora una volta oggetto di interventi parziali ed estemporanei.

Dopo un intervento del senatore Scevaroli, che giudica positivamente le modifiche apportate e si riserva di manifestare in Assemblea le residue perplessità, il presidente Segnana esprime alcune preoccupazioni in ordine alla frammentarietà degli interventi sulle aliquote IVA, in particolare per il settore in questione. Fa presente infatti che per apparecchi simili e comunque prodotti dalle stesse imprese, esiste, a causa della molteplicità delle aliquote, uno stato di confusione che il Governo dovrebbe affrontare assumendo una posizione definitiva e intervenendo organicamente. In particolare rileva che il riferimento alle voci doganali 85.15/C e 85.14 (articolo 2 del disegno di legge di conversione) sembrerebbe comportare una impropria estensione dell'aliquota del 18 per cento a parti in legno per apparecchi riceventi per la radiodiffusione e per la televisione, nonché ad amplificatori, e relativi pezzi staccati, che riguardano i telefoni. Conclude infine sottolineando come in questo comparto produttivo esistano, in termini di aliquote IVA, differenze ingiusti-

ficare ed ingiuste, come per i registratori la cui aliquota resta del 35 per cento.

Ha la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Ianniello, precisato che il Governo intende introdurre con un apposito provvedimento l'uso di contrassegni per ogni apparecchio venduto in modo da contrastare il fenomeno del contrabbando, informa che l'aumento del 4 per cento delle aliquote IVA dovrebbe produrre un gettito di 9,6 miliardi per apparecchi radio-riceventi, di 60 miliardi per apparecchi televisivi e di 20 miliardi per gli impianti di alta fedeltà. Dopo aver valutato non preoccupanti le conseguenze, in termini di mercato, della sostituzione dell'imposta di fabbricazione con l'aumento delle aliquote IVA, il sottosegretario Ianniello assicura, replicando in particolare al presidente Segnana, che il Governo ha già in avanzato studio un progetto per l'unificazione delle aliquote e che proprio in questa sede potranno essere risolte positivamente le preoccupazioni sollevate.

La Commissione accoglie infine le modifiche apportate dalla Camera dei deputati e dà mandato al relatore di riferire in Assemblea secondo le indicazioni emerse nel dibattito.

« Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1979, n. 571, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (460).

(Esame e rinvio).

Il relatore Visentini, illustrando il provvedimento, commenta la sentenza della Corte costituzionale n. 126 del 1979, che ha originato l'adozione del decreto-legge, e ne riassume i punti più importanti e interessanti.

La Corte ha anzitutto sottolineato la legittimità di un'imposizione vertente su di un imponibile comprensivo anche di plusvalenze puramente monetarie, derivanti dall'inflazione, affermando un principio che ha diretti riflessi su tutto il sistema tributario nonché su rapporti diversi da quelli specificamente tributari.

In secondo luogo la Corte ha ritenuto legittima un'imposizione progressiva sull'incremento di valore degli immobili, malgrado trattasi di un tributo oggettivo, relativo cioè a dei beni.

In terzo luogo — e questa è la parte determinante per quanto riguarda il dispositivo della sentenza — la Corte ha riscontrato discriminazioni applicative, in dipendenza della disciplina delle detrazioni previste dall'articolo 14 del decreto presidenziale istitutivo dell'INVIM e dalle successive modifiche introdotte con l'articolo 8 della legge n. 904 del 1977 e del diverso periodo di possesso del bene, dichiarando l'illegittimità costituzionale degli articoli suddetti « nella parte in cui le disposizioni concernenti il calcolo dell'incremento di valore imponibile netto determinano — in relazione al periodo di formazione dell'incremento stesso — ingiustificate disparità di trattamento tra i soggetti passivi del tributo ».

Con questa formulazione, ad avviso del relatore, la Corte non ha dichiarato direttamente la decadenza di quegli articoli, fornendo piuttosto una sorta di indicazione al Governo affinché valutasse come comportarsi sulla base della sentenza. Non sono fondate, perciò, le critiche avanzate nei confronti dell'articolo 1 del decreto con il quale il Governo, opportunamente, ha soppresso i citati articoli 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1972 e l'articolo 8 della legge n. 904 del 1977 ed, analogamente, non hanno ragione di essere altre riserve avanzate rispetto all'articolo 3, che prevede la possibile applicazione ai rapporti non ancora definiti delle norme precedentemente in vigore, che, come già rilevato, non sono state dichiarate direttamente decadute.

Il meccanismo studiato dal Governo per la modifica del calcolo dell'INVIM (articolo 2) appare conforme ai principi affermati dalla Corte costituzionale e va, pertanto, condiviso. Rimane tuttavia il dubbio di come calcolare le spese incrementative e di costruzione, potendo le stesse essersi verificate sia all'inizio come durante il periodo di possesso del bene ed apparendo logico moltiplicare dette spese per il numero degli anni intercorrenti tra la data in cui sono state sostenute e quel-

la di alienazione o trasmissione, ovvero di compimento del decennio.

Il relatore Visentini propone quindi, mantenendo il meccanismo previsto dall'articolo 2, di modificare l'articolo in modo da applicare l'imposta per scaglioni di incremento imponibile determinati con riferimento al valore iniziale del bene moltiplicato per il numero degli anni di possesso, maggiorato delle spese di acquisto, incrementative e di costruzione moltiplicate secondo il criterio sopra specificato.

Il relatore propone altresì una nuova formulazione dell'articolo 3 per precisare che le disposizioni degli articoli 1 e 2 si applicano anche ai rapporti sorti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge e a tale data non ancora definiti, per i quali tuttavia l'ammontare dell'imposta dovuta non può in nessun caso superare quello dovuto con i criteri contenuti nelle norme precedentemente in vigore.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili » (398).

(Esame).

Il relatore Nepi illustra il decreto-legge n. 512, oggetto del disegno di legge di conversione, che proroga di due anni l'originario termine di prescrizione triennale per il recupero della imposta straordinaria, istituita nel 1976 sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili, il cui pagamento doveva essere assolto entro il 31 ottobre 1976. In particolare sottolinea che la ristrettezza dei termini di prescrizione stabiliti nel triennio non trova precedenti per materie analoghe, anche se il ricorso al termine decennale previsto dal codice civile e adottato per l'imposta straordinaria *una tantum* del 1974 è stato ritenuto giustamente troppo prolungato.

Il relatore Nepi informa che sono state accertate evasioni, su 9 milioni circa di assoggettati all'imposta straordinaria, per 944 mila contribuenti, nei confronti dei quali l'amministrazione finanziaria, invece di procedere subito all'azione esecutiva con avvisi

di liquidazione, ha opportunamente inviato « avvisi bonari », che non producono effetti giuridici, per il recupero dell'imposta e della soprattassa. A questi avvisi hanno positivamente corrisposto circa il 40 per cento degli interessati, mentre per altre 400.000 partite circa sono stati inviati avvisi di liquidazione con procedure ufficiali per la interruzione dei termini di prescrizione: questi dati giustificano il ricorso al decreto-legge, anche per la inderogabile necessità di assicurare il pieno recupero dell'imposta straordinaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi esprime le ragioni per le quali i senatori del gruppo comunista si asterranno sul disegno di legge di conversione. La proroga di due anni del termine di prescrizione dimostra che qualcosa non ha funzionato rispetto a quanto si era ritenuto possibile per una operazione presentata, in termini di efficacia tributaria, con un certo trionfalismo: a questo riguardo un giudizio deve essere espresso sulla funzionalità dell'ACI che non ha saputo fronteggiare difficoltà forse non previste. Altri inconvenienti e ritardi, prosegue il senatore Bonazzi, devono essere addebitati all'amministrazione finanziaria, che ha dovuto constatare la regolarità della posizione di molti contribuenti, prima individuati come presunti evasori. L'Amministrazione si è resa responsabile di situazioni anche paradossali come quando, al fine di interrompere i termini di prescrizione ed avere così il tempo di controllare i dati pervenuti in suo possesso, ha emesso notificazione anche nei confronti di contribuenti che avevano esibito la quietanza di versamento, che fino a prova di falso costituisce la prova certa dell'effettuato pagamento.

Il relatore Nepi precisa che la notificazione, citata dal senatore Bonazzi, è stata effettuata al solo scopo di interrompere i termini di prescrizione e non produce conseguenze negative per i contribuenti.

Ha la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Azzaro, richiamati i termini della inedita procedura adottata per l'imposta straordinaria e sottolineato il so-

stanziale successo dell'operazione (che doveva rendere immediatamente disponibili mezzi finanziari per far fronte ad esigenze urgenti), rileva che la maggiore difficoltà che si è incontrata è dipesa dall'invio disordinato degli scontrini da parte dell'amministrazione delle poste. Un ulteriore intralcio all'*iter* della procedura è stato rappresentato dall'« avviso bonario » che convocava il contribuente per fornire i chiarimenti necessari ad un definitivo accertamento: dati questi ritardi, la prescrizione triennale sarebbe andata a vantaggio di coloro che, affidandosi ai termini di prescrizione previsti, non hanno assolto l'obbligo di imposta e non hanno risposto all'invito di presentazione.

La contestazione di falso, conclude il sottosegretario Azzaro in replica al senatore Bonazzi, avrebbe comportato dei ritardi per una operazione che l'amministrazione ritiene di dover concludere con il controllo dei dati a sua disposizione e con il completamento della procedura di accertamento formale.

La Commissione incarica quindi il relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta prevista per domani, giovedì 29 novembre, alle ore 11,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
FAEDO
indi del Vice Presidente
PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Faedo avverte che la Commissione esaminerà mercoledì 5 dicembre, alle ore 11,30, lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e giovedì 13, alle ore 10, le previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica. Prende atto la Commissione.

Il presidente fa inoltre presente che, secondo quanto concordato in sede di Ufficio di Presidenza mercoledì 21 novembre, la Commissione dovrebbe esaminare i disegni di legge n. 221 (contributo all'ISSOCO), relatore il senatore Zito, e n. 232 (contributo all'Istituto Luigi Sturzo), relatore il senatore Mitterdorfer, nonché i disegni di legge n. 67 e numero 323 (accesso a posti direttivi negli istituti e nelle scuole secondarie), relatore il senatore Schiano; propone pertanto che l'esame dei primi due disegni di legge venga svolto mercoledì 5 dicembre, alle ore 10, e che nella stessa occasione, secondo quanto prospettato dal senatore Schiano, venga richiesto per i disegni di legge n. 67 e n. 323 il trasferimento in sede deliberante, con l'intenzione di iniziarne la discussione nella settimana successiva.

Concorda la Commissione.

Il Presidente comunica poi che in sede di Ufficio di Presidenza si è convenuto di demandare ad una sottocommissione, presieduta dal senatore Mezzapesa e composta da un rappresentante per Gruppo, l'esame preliminare del « pacchetto » dei disegni di legge recanti istituzione di nuove università o facoltà statali: comprende sia quelli già assegnati alla Commissione sia quelli presentati e ancora da assegnare, sia tutti gli altri provvedimenti di analogo argomento o ad essi connessi che verranno presentati e deferiti alla Commissione.

Convieni la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1980 (Tabella 7).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, iniziato mercoledì 21 novembre con la relazione del senatore Mezzapesa.

Si apre la discussione: intervengono i senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Mitterdorfer, Monaco e Schiano.

Per la senatrice Ruhl Bonazzola, il bilancio del Dicastero della pubblica istruzione per il 1980 è formulato in maniera tradizionale e si limita a registrare la situazione di fatto; rende pertanto difficile l'espressione di un giudizio, soprattutto se se ne vuole dare una lettura non solo tecnica ma riferita ai lineamenti del sistema educativo che le cifre sottendono.

Come attesta la nota preliminare al bilancio (nell'ambito del quale la spesa per l'istruzione, pur se in decremento percentuale, rappresenta sempre una quota notevole della spesa pubblica complessiva), un

punto centrale della politica economica risiede nella necessità di riqualificare la spesa dello Stato, operando un riequilibrio tra spese correnti e spese per investimenti; l'attuale squilibrio, che diventa sempre più vistoso in particolare in ordine alla spesa per l'istruzione, rappresenta una anomalia che occorre eliminare perseguendo un'inversione di tendenza da realizzarsi soprattutto attraverso una politica di programmazione e di buona gestione delle leggi. La risposta della nota preliminare a questi problemi resta invece tutta interna ad una logica che porta infine ad accentuare gli squilibri, e che non si muove verso obiettivi produttivi di finalizzazione delle spese a misure di riforme.

In questo quadro, la relazione del senatore Mezzapesa si risolve ancora in una riflessione un po' troppo incentrata sui numeri e volta a registrare una situazione in movimento; il che è tanto più grave se si considera che la attuale realtà scolastica è caratterizzata da immobilismo, invecchiamento e scarsa funzionalità, e richiede un impegno riformatore corrispondente alle prospettive che si aprono in questa legislatura in modo diverso dalla precedente, anche alla luce della particolare situazione politica.

Il punto è che il sistema « stellare » di interventi prefigurato dal ministro Valitutti, anche per una certa rigidità del bilancio che non consente una effettiva inversione di tendenza, stenta a prendere quota: lo dimostrano il laborioso e oscillante *iter* alla Camera dei deputati del provvedimento sulla docenza universitaria e le ripercussioni del rinvio delle elezioni studentesche per gli organi collegiali, in ordine al quale — senza cedere all'ideologia dello sfascio come alibi per andare indietro — si tratta di prendere atto del rifiuto dei giovani nei confronti di una scuola in cui non si riconoscono. Di fronte alla crisi di identità di una scuola insensibile alle nuove esigenze culturali, occorre operare per una qualificazione e una maggiore serietà degli studi purchè inserite in una prospettiva di cambiamento. In questo senso, la legislatura si troverà di fronte al problema centrale

della professionalità e della necessità di rendere produttiva la scuola, attraverso un più adeguato rapporto fra momento formativo e sbocco occupazionale.

L'oratrice si sofferma quindi sulla riforma della scuola secondaria superiore che, insieme alla riforma universitaria e al riordinamento del corpo docente, comporta un forte impegno di spesa. Occorre al riguardo recuperare il provvedimento di riforma approvato nella scorsa legislatura dalla Camera dei deputati e utilizzarlo come base di partenza per un ripensamento critico; in attesa di ciò è anche necessario procedere alla riforma degli esami di maturità, mentre preoccupazioni solleva la progettata riforma dei programmi della scuola secondaria, su cui — come anticipato dal ministro Valitutti — sembra che una commissione sia già al lavoro. È indispensabile infine un più effettivo raccordo della scuola secondaria con la scuola dell'obbligo e soprattutto con sbocchi occupazionali corrispondenti al titolo di studio conseguito.

Per quanto riguarda poi il reclutamento e la formazione del personale docente, si tratta di pervenire con tempestività alla revisione della legge n. 463 del 1978 creando le premesse per la rivalutazione ed il riscatto professionale del ruolo docente, in particolare alla luce della situazione nuova prodotta dall'istituzione degli organi collegiali.

Dopo un accenno al capitolo 1121, la senatrice Ruhl Bonazzola conclude auspicando che la Commissione trasmetta alla 5ª Commissione un rapporto non esclusivamente interno alla logica del bilancio (come appaiono essere la nota preliminare e la relazione del senatore Mezzapesa), ma di respiro politico-culturale e orientato verso prospettive di sviluppo comportanti impegni di spesa che vanno anche oltre il 1980.

Il senatore Mitterdorfer si sofferma in primo luogo su taluni problemi di carattere generale: attengono, tra l'altro, alla riforma della scuola secondaria superiore (in relazione alla quale chiede di conoscere le intenzioni del Governo ricordando altresì le critiche suscitate dal testo approvato dalla Camera dei deputati); ai problemi della formazione dei docenti ed in particolare di quelli del-

la scuola elementare (accenna, in proposito, a esperienze di altri Paesi europei da cui emerge l'opportunità di richiedere per essi un diploma universitario di livello intermedio, ma non la laurea); allo stato di disagio dei docenti, legato anche a troppo frequenti mutamenti di indirizzo legislativo e alla perdita del passato prestigio sociale; ai problemi di riforma dell'Università, in relazione, particolarmente, alle peculiari esigenze delle minoranze linguistiche.

Passa quindi a trattare taluni problemi specifici della scuola di lingua tedesca e delle località ladine della provincia di Bolzano: si riferisce in particolare ai problemi relativi al concorso — da troppo tempo atteso — per i docenti di lingua tedesca, chiedendo assicurazioni in merito al rappresentante del Governo circa i necessari adempimenti amministrativi previsti dalla legge n. 463 del 1978, nonché alla particolare situazione esistente per i presidi e per i direttori didattici incaricati nella provincia di Bolzano.

Il senatore Monaco ritiene preliminare ad un serio esame del bilancio l'approfondimento dei dati relativi al numero delle aule e delle classi (accenna in proposito al problema dei doppi turni e dell'alternanza di frequenza in talune scuole, preannunciando di fornire al relatore dati ed elementi di giudizio in suo possesso), al numero dei docenti e a quello degli alunni. Chiede pertanto elementi di giudizio al rappresentante del Governo al fine di poter valutare le esigenze della scuola e la congruità degli stanziamenti ad esse. Accenna infine all'opportunità, anche in rapporto all'integrazione europea in atto, di introdurre l'insegnamento delle lingue inglese, francese e tedesca fin dalle prime classi elementari.

Il senatore Schiano, espresso vivo apprezzamento per la relazione ampia e stimolante del senatore Mezzapesa, incentra il suo intervento sui problemi relativi all'inserimento degli handicappati nella scuola, e sulle vicende relative agli organi collegiali di governo.

Quanto al primo tema, accenna ai danni causati dal succedersi di opposte teorie in materia tra gli educatori, recepite nell'ordinamento scolastico: la prima concezione, genetista, ha prodotto la tripartizione della

scuola elementare in classi normali, differenziali e speciali, portando in più casi a fenomeni di ghettizzazione; la seconda, ambientalista, ha causato — applicata indiscriminatamente — la distruzione di strutture specializzate al recupero degli handicappati, con un inserimento « selvaggio » di questi ultimi, in taluni casi negativo sia per i ragazzi normali che per i portatori di *handicaps*. È mancata, purtroppo — osserva l'oratore —, la necessaria sintesi tra le diverse concezioni: richiama quindi l'attenzione del rappresentante del Governo sull'esigenza di delineare una più precisa funzione degli insegnanti di sostegno, e su una più attenta considerazione dei problemi dei ragazzi handicappati.

Il senatore Schiano, proseguendo il proprio intervento, si sofferma sul tema degli organi collegiali della scuola: esprime in primo luogo plauso per l'intervento del ministro Valitutti alla Camera dei deputati, in difesa del rispetto della legge, e osserva che la disapplicazione di essa segna un momento di involuzione e di degenerazione della democrazia; afferma quindi di aver visto con dispiacere l'appoggio dato da certi partiti politici ad atteggiamenti « sessantotteschi » del movimento studentesco, dopo che negli anni passati si erano sentite le autocritiche per le vicende di quel periodo, caratterizzato negativamente da una tolleranza delle violazioni delle leggi. La Conferenza nazionale preannunciata dal Ministro potrà giungere ad utili risultati se ne scaturirà una chiara scelta tra due distinte concezioni della scuola. Da un lato egli colloca la concezione statalistica, che l'oratore definisce di tipo napoleonico, in cui la validità legale del titolo di studio richiede programmi definiti in sede centrale, vincolanti per professori e studenti, e tendenzialmente neutrali dal punto di vista ideologico, con conseguenti controlli burocratici a garanzia dei presupposti in base a cui si consegue il titolo di studio: in tale scuola — egli dice — non può esservi una piena autonomia dei docenti, degli alunni e delle famiglie in quanto manca una loro responsabilità. Dall'altra parte vi è una concezione di scuola della

comunità, di tipo anglosassone, che rilascia titoli privi di valore legale e in cui vi è massima libertà di didattica dei docenti e di scelta da parte delle famiglie, con possibilità di caratterizzazione ideologica: alla maggiore libertà dei docenti, famiglie e alunni corrisponde una loro assunzione totale di responsabilità nella gestione della scuola.

Di fronte a queste due concezioni, ciascuna avente una propria coerenza interna, conclude l'oratore, la legge 30 luglio 1973, n. 477 e il successivo decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, hanno portato all'inserimento di elementi di partecipazione comunitaria in una scuola statale di tipo napoleonico, con fraintendimenti e conseguente crollo di illusioni le cui responsabilità vanno accolte sia ai difensori ad oltranza della vecchia scuola, sia ai sostenitori di una partecipazione comunitaria senza limiti, sia infine a una non sempre chiara informazione degli organi di stampa: la esigenza di mutare la situazione si impone, ma se si vuole andare al di là di modifiche e razionalizzazioni delle attuali procedure occorre prima scegliere con chiarezza la concezione di scuola che si vuole realizzare e ad essa attenersi in tutti i suoi aspetti.

Il Presidente rinvia quindi alla seduta pomeridiana il seguito dell'esame della tabella 7, per consentire ai senatori comunisti di partecipare all'assemblea del proprio Gruppo politico.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FAEDO

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Valitutti e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Drago.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1980 (Tabella 7).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Prosegue la discussione generale.

La senatrice Conterno Degli Abbati rileva che la nota preliminare al bilancio, oltre a contenere osservazioni utili, riconosce la necessità di riqualificare una spesa pubblica al momento poco coordinata e programmata, e in particolare per quanto riguarda l'opportunità di migliorare la qualità del servizio scolastico. Il Gruppo comunista sollecita anche spiegazioni sulla consistenza e stazionarietà dei residui passivi sulla spesa del Dicastero, nonché sulle iniziative da adottare per un aggiornamento degli insegnanti che rispecchi i nuovi problemi e le esigenze del mondo della scuola.

Rimane poi prioritaria l'esigenza sia della riforma, anche parziale e per il momento limitata al solo aspetto degli esami di maturità, della scuola secondaria superiore (mentre non sembra opportuno limitarsi a ritocchi sui programmi), sia di un mutamento della normativa concernente gli organi di gestione della scuola, anche alla luce della diversa natura assunta dal movimento degli studenti rispetto a quella del movimento del 1977.

L'oratrice si sofferma quindi specificamente su alcuni capitoli di bilancio della tabella in oggetto, ponendo quesiti sulle modalità di spesa delle somme previste ai capitoli 1019, 1121, 1134 e 1204; chiede anche che il Parlamento venga posto a conoscenza dei risultati delle ricerche di cui al capitolo 1122 e dello stato delle iniziative per l'automazione amministrativa di cui al capitolo 1129; accenna anche ai capitoli 1139 e 1431 e sollecita notizie sulle intese fra il Ministero e la Rai-TV di cui al capitolo 1140; si chiede infine se abbia un sen-

so il mantenimento nella tabella dei capitoli 1621 e 2331, nonché del capitolo 1461.

Occorre più in generale una qualificazione del servizio scolastico, anche in considerazione dell'incremento percentuale degli insegnanti rispetto agli studenti; ed al riguardo accenna, ad esempio, alla possibile attivazione di sezioni di scuola elementare e media a tempo pieno. Sul punto illustra il seguente ordine del giorno sottoscritto da lei stessa e anche dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Papalia, Canetti e Salvucci:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il bilancio di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione,

considerata la pluriennale inottemperanza del Governo in merito all'obbligo di riferire in Parlamento sui risultati dell'applicazione delle norme relative alle attività integrative e agli insegnamenti speciali nella scuola elementare, prescritto dal quinto comma dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820;

considerata l'opportunità che il Parlamento e l'opinione pubblica siano messi al corrente, anche al fine di una opportuna valutazione, dello stato di attuazione di attività tanto significative,

invita il Governo a riferire entro il 31 dicembre sugli argomenti di cui sopra ».

(0/293/1/7-Tab. 7)

Per quanto riguarda poi l'inserimento degli handicappati nelle strutture scolastiche, ritiene necessario incrementare il numero degli insegnanti d'appoggio ed evitare soluzioni ghettizzanti (scuole speciali), allargando al confronto con i rappresentanti degli enti locali, del mondo del lavoro, delle famiglie, alcune esperienze positive realizzate; l'oratrice chiede, in proposito, al Ministro di fornire un quadro della situazione più aggiornato di quello emerso dal recente convegno CEE in materia. Ella infine conclude auspi-

cando la normalizzazione della situazione del disciolto istituto Kirner e l'emanazione di una circolare d'attuazione della legge sulla proroga degli incarichi che non riproduca, per l'insegnamento di educazione tecnica, la vecchia normativa di applicazione.

Interviene quindi il senatore Buzzi, il quale rileva come i problemi di funzionalità politica del bilancio, che continuano a riprodursi, sono presenti anche all'attenzione critica del Governo (e in particolare del Ministero della pubblica istruzione), specie in rapporto alla necessità di un miglior coordinamento della gestione del bilancio, al momento affidato, per quanto riguarda il Dicastero dell'istruzione, ad un gruppo di lavoro non collocato in un'apposita struttura. Non sembra rispondere in particolare alle finalità della recente modifica delle norme sul bilancio la previsione triennale collegata ai piani di investimento ritenuti prioritari, su cui occorre anche una maggiore chiarezza contabile.

L'aspetto fondamentale della politica di bilancio resta comunque quello della produttività della spesa, in ordine alla quale è necessario riferirsi a parametri ulteriori rispetto agli attuali, al fine di pervenire ad una funzionalità del servizio scolastico più congrua rispetto alla mole della spesa e ora, per una politica di promozione della produttività che non significhi livellamento o dinamica degli aumenti di spesa spesso dovuti a fatti esterni, ad avviso del senatore Buzzi occorre perseguire due obiettivi.

Il primo obiettivo è quello del miglioramento della formazione del personale docente, rivedendo strutture attualmente inadeguate e favorendo le opportune tecniche di sperimentazione, al fine di predisporre una programmazione educativa fondata sulla responsabilità professionale e strettamente connessa alle diverse situazioni ambientali. È necessario anche un adeguamento delle norme sull'aggiornamento della funzione docente, attraverso, ad esempio, l'istituto del congedo finalizzato e avvalendosi degli istituti regionali — i cui mezzi vanno potenziati — e accogliendo nella loro positività le libere iniziative di aggiornamento intraprese in alcune occasioni.

Per quanto riguarda il reclutamento del personale, occorre arrivare ad una effettiva applicazione delle innovazioni nelle procedure concorsuali introdotte dalla legge n. 463, non indugiando a cedimenti e superando la precedente politica di assunzioni (senza d'altronde ignorare l'esigenza della continuità lavorativa per gli incaricati attualmente prorogati); altra esigenza è quella di un più razionale utilizzo del personale, avvalendosi delle competenze dei consigli scolastici distrettuali per una formulazione degli organici ispirata non al solo decentramento ma alla programmazione delle disponibilità.

È soprattutto necessario delineare una politica del personale che tocchi la condizione del lavoratore scolastico, e vanno anche snellite le procedure per colmare l'arretrato di pratiche relative a decreti non perfezionati, e superato l'attuale appiattimento salariale che elimina ogni incentivo produttivo.

Occorre inoltre rivedere i rapporti tra amministrazione e sindacato il quale, pur nel riconoscimento del ruolo positivo svolto al fine di potenziare la professionalità dei docenti, sconta una logica contraddittoria che pesa innanzitutto sulla propria autonomia, svolgendo funzioni non di negoziazione contrattuale ma di compartecipazione alla gestione amministrativa, con conseguenti sovrapposizioni e confusioni di ruoli.

Il secondo obiettivo di una politica di promozione della produttività è quello di pervenire ad una maggiore funzionalità dell'amministrazione centrale e periferica; è soprattutto necessario — attraverso il confronto fra il Governo e le forze politiche — un riassetto delle attuali strutture, in particolare in ordine a rapporti nuovi da creare fra l'amministrazione scolastica e gli organici collegiali e la professionalità dei docenti. Il progetto di un nuovo sistema scolastico va elaborato attraverso procedure di coordinamento verticale, secondo una concezione originale della organizzazione del Ministero, e — a fronte di organici incompleti e territorialmente squilibrati — portando avanti le opportune iniziative per la riqualificazione del personale dirigente e l'esplicazione della funzione degli ispettori

tecniche, tentando di conciliare decentramento e funzionalità.

Per quanto riguarda il progetto di scuola da costruire, prosegue il senatore Buzzi, il problema politico, culturale e di partecipazione civile è quello di capire se ci siano spazio e legittimazione per l'originale modello di gestione collegiale introdotto dai decreti delegati; la gestione comunitaria esprime una scelta di valore storico, ulteriormente da qualificare semplificando le procedure elettorali e definendo in positivo le competenze degli organi collegiali. Manifesta comunque la sua preoccupazione per il recente rinvio delle elezioni studentesche susseguito ad una risoluzione della Camera dei deputati, che rappresenta una grave trasgressione alle norme, autorizzando l'elusione del diritto proprio quando da più parti ci si pronuncia contro ogni cedimento al permissivismo.

Richiamata quindi l'attenzione sulle innovazioni introdotte nella disciplina della scuola materna, il settore statale della quale appare peraltro dequalificato, e sostenuta l'opportunità di affrontare in modo flessibile e riferita all'intero arco scolastico la ventilata anticipazione dell'età scolare, l'oratore si dichiara favorevole alla scolarizzazione — purchè non selvaggia e ideologizzata — degli handicappati, mediante l'adeguamento degli organici effettuato dal distretto scolastico alle diverse esigenze ambientali, eventualmente istituendo classi speciali all'interno di scuole normali. Accenna anche ai temi della liberalizzazione dei programmi della scuola media e al modello di scuola a tempo pieno come forma sperimentale di scuola integrata.

In ordine al tema delle riforme, è necessario riprendere il confronto svoltosi fra le forze politiche sul riordinamento della scuola secondaria, anche al fine di non disperdere le convergenze maturate nella passata legislatura, e in primo luogo studiando la possibilità di una revisione delle norme sulla maturità. Per quanto riguarda poi l'università, oltre al riassetto della docenza universitaria che è attualmente all'esame della Camera dei deputati, restano in piedi alcuni problemi: la sperimentazione dei di-

partimenti, gli organi di governo, la facoltà di medicina, le nuove sedi universitarie, le opere universitarie, sul cui trasferimento alle regioni avrebbe auspicato la presentazione del relativo decreto-legge al Senato e non all'altro ramo del Parlamento.

Richiamata poi l'urgenza di una legge quadro sul diritto allo studio e ricordati i diversi problemi che l'attuale sistema dualistico della scuola materna statale e non statale non risolve (occorrerebbe invece una legge organica che tenesse conto della peculiare natura di tale istituzione e valorizzasse adeguatamente la libera iniziativa), l'oratore conclude affermando che la rifondazione della scuola passa attraverso l'assunzione del lavoro come valore educativo, per quanto riguarda sia l'incremento della professionalità che un più stretto rapporto fra scuola e mondo del lavoro; occorre comunque richiedere la partecipazione responsabile di operatori, genitori e studenti, anche su altri valori, quale la riforma dei programmi, l'aggiornamento dei docenti, un respiro europeo da dare alla scuola, l'impegno contro la droga, la valorizzazione dell'educazione sportiva.

Il senatore Papalia dichiara di essere stato stimolato a intervenire in questo dibattito da taluni interventi in cui ha riscontrato una condanna acritica dell'atteggiamento e delle richieste avanzate in questi ultimi giorni dal movimento studentesco. Di fronte alla grave situazione della scuola, caratterizzata da carenze di strutture edilizie, dal protrarsi di ritardi nelle nomine degli insegnanti e nella fissazione dei calendari delle lezioni, da sdoppiamenti di istituti inutili e costosi, dall'assurda situazione dei presidi incaricati (fatti questi che denunciano le responsabilità del Governo che altro non fa che muoversi al rimorchio degli avvenimenti, delle strutture burocratiche del Ministero, di talune amministrazioni provinciali, ma anche del Parlamento che in più di una occasione non ha saputo assumersi le proprie responsabilità), si domanda come si possa censurare la richiesta di rinvio delle elezioni della componente studentesca negli organi collegiali, formulata dal movimen-

to studentesco. Con questi giovani che credono fermamente nella democrazia e che si esprimono in modo ben diverso dall'estremismo parolaio del precedente movimento, occorre aprire un dialogo franco ed aperto come ha fatto il Partito comunista (e come non hanno voluto e saputo fare il Governo e la Democrazia cristiana), recependo le giuste esigenze che — pur con possibili errori — essi esprimono, al fine di ricucire i rapporti fra i giovani e le istituzioni, tra i giovani e le forze politiche. Quando invece si grida allo scandalo per la presunta violazione della legge cui il Parlamento avrebbe autorizzato il Governo — osserva l'oratore — e si dimenticano ben altre inadempienze normative dell'Esecutivo, non si considera l'esigenza innegabile che vi era di consentire una pausa di riflessione che il Parlamento deve utilizzare per un riesame della disciplina legislativa degli organi collegiali.

Tale riesame, secondo l'impostazione che al problema dà il Partito comunista, non deve tendere a una mera razionalizzazione dell'esistente, con un eventuale ampliamento di poteri di tali organi, nè tanto meno ad un inaccettabile ritorno al passato, ma deve trarre i frutti di questa eccezionale esperienza collocando la nuova disciplina del momento partecipativo in una riforma in senso decentrato della direzione politica e amministrativa della scuola.

Avviandosi a conclusione il senatore Papalia critica quindi l'impostazione dell'attuale bilancio del Ministero della pubblica istruzione, che nell'esprimersi come semplice amministrazione dell'esistente, chiuso alla tematica di rinnovamento della scuola e dell'università, dimostra i limiti della gestione politica attuale; e termina invitando a non lasciar cadere il lavoro svolto nella passata legislatura, quando una particolare stagione politica sembrava consentire finalmente le attese riforme della scuola secondaria superiore e dell'università.

Il senatore Salvucci, rifacendosi a taluni spunti presenti negli interventi dei senatori Schiano e Buzzi in riferimento al rinvio delle elezioni degli organi collegiali (di cui non può condividere le valutazioni), sottolinea come all'istanza orizzontalistica di

una scuola realmente partecipata ed aperta si opponga, ancor più che la struttura verticale del nostro ordinamento, la rigida interpretazione che ne viene data da dirigenti scolastici non permeati dai valori di effettiva democrazia e strutturalmente estranei ai valori della collegialità. Contro questo stato di cose sollecita l'intervento del Ministro attraverso i suoi organi periferici, i Provveditorati.

Emblematico di questa situazione, e della mancanza di interventi correttivi del Ministero, è a suo avviso il caso dell'Istituto tecnico industriale di Stato di Urbino il cui nuovo preside ha instaurato un clima soffocante che ha portato l'intero corpo docente a presentare le proprie dimissioni: l'unanime azione delle forze politiche a li-

vello locale non è valso a ottenere il richiesto intervento del Ministro.

Chiede quindi in questa sede, concludendo il proprio intervento, una risposta del rappresentante del Governo su questo caso specifico.

Il presidente Faedo dichiara quindi chiusa la discussione generale: l'esame della tabella 7 si concluderà — avvisa — con le repliche del relatore e del Ministro della pubblica istruzione, e l'esame dell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Conterno, il prossimo martedì 4 dicembre, alle ore 17.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TANGA*La seduta inizia alle ore 10,05.***SCHEMI DI RELAZIONE DA PRESENTARE ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SULLA QUESTIONE DELLE TARIFFE TELEFONICHE**
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che nella seduta pomeridiana del 21 novembre il seguito dell'esame degli schemi di relazione era stato rinviato per consentire ai Gruppi di raggiungere intese, invita il senatore Avellone ad illustrare la schema di relazione concordato.

Il senatore Avellone fa presente che i senatori dei Gruppi democristiano, socialista, liberale e socialdemocratico hanno presentato un testo sul quale è auspicabile l'adesione anche di altri Gruppi in modo da presentare all'Assemblea una relazione unitaria.

Nel documento viene sottolineato il rilievo economico e sociale ormai assunto dal comparto delle telecomunicazioni (nel cui contesto vanno valutati i problemi del settore telefonico) e si pone l'accento sulla opportunità di un confronto con il Governo ai fini della elaborazione di una rigorosa politica delle telecomunicazioni, ormai indilazionabile, tenuto conto tra l'altro della attuale, delicata fase di transizione dalle tradizionali tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche.

Dopo aver fatto presente che, al fine di consentire al Parlamento di disporre di più esaurienti elementi di giudizio, nello schema di relazione viene sottolineata la necessità di avviare una indagine conoscitiva, da

promuovere ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il senatore Avellone illustra quindi gli ulteriori aspetti del documento che affrontano tra l'altro i problemi di un diverso assetto organizzativo del settore al fine di assicurare un più penetrante coordinamento tra gli organismi statali e le società concessionarie, della predisposizione di piani di sviluppo e di potenziamento, di una più incisiva azione di vigilanza e di controllo sull'attività delle concessionarie, dell'accorpamento in un'unica struttura dei servizi di telecomunicazioni attualmente gestiti dallo Stato, della definizione del piano nazionale di tali servizi infine della certificazione dei bilanci della SIP e delle altre società del Gruppo STET.

Per quanto concerne la questione tariffaria nel documento si afferma che il Governo deve puntare a far corrispondere le tariffe ai costi, garantendo il criterio della progressività in modo da salvaguardare gli utenti con minor reddito. L'iniziativa sulle tariffe deve accompagnarsi inoltre a precise garanzie per il potenziamento e lo sviluppo dei servizi, in particolare nel Mezzogiorno, nonché per l'instaurazione di corretti rapporti tra la SIP e l'utenza.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale rileva che lo schema di relazione concordato, illustrato dal senatore Avellone, rappresenta uno sforzo apprezzabile per tener conto dei vari elementi emersi nel corso del dibattito. Il Gruppo comunista ritira il proprio schema di relazione e aderisce al documento unitario tranne che per l'ultima parte, relativa alla questione tariffaria, in ordine alla quale conferma la sua contrarietà agli aumenti.

Il senatore Spano si compiace per il fatto che si sia riusciti a concordare un testo unitario da sottoporre all'Assemblea nel quale opportunamente la questione delle tariffe viene inserita nel contesto più generale della politica delle telecomunicazioni che deve co-

stituire il tema di un serrato confronto tra il Governo ed il Parlamento.

Il senatore Mitrotti, nel preannunciare il suo voto favorevole allo schema di relazione illustrato dal senatore Avellone, pone l'accento sull'esigenza di una razionalizzazione del settore delle telecomunicazioni che si trovano in una fase di evoluzione sotto il profilo tecnologico. In questo senso sono senz'altro da condividere le considerazioni formulate nel documento circa un diverso assetto organizzativo del settore e lo svilupparsi di un più penetrante controllo dello Stato sulle società concessionarie.

Rilevato quindi che, per quanto attiene agli aspetti tariffari, sarebbe opportuno giungere ad una dettagliata analisi delle singole componenti dell'unità tariffaria così da consentire una diversificazione tra la copertura dei costi di esercizio e quelli di investimento, il senatore Mitrotti afferma, a conclusione del suo intervento, che una corretta imposta-

zione della politica tariffaria è senz'altro indispensabile e che inoltre i piani di sviluppo e di potenziamento del settore non possono ignorare le connessioni esistenti con il sistema europeo delle telecomunicazioni. |

Su proposta del Presidente, la Commissione procede quindi alla votazione, per parti separate, dello schema di relazione concordato tra i diversi Gruppi.

È approvata all'unanimità la prima parte e, con il voto contrario del Gruppo comunista, la parte conclusiva concernente la questione tariffaria.

Infine, dopo una dichiarazione del senatore Libertini che preannuncia la presentazione da parte del Gruppo comunista di una relazione di minoranza, la Commissione dà mandato al senatore Avellone di presentare all'Assemblea la relazione ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 10,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente***MARTONI***Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 10,45.***PER L'ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SUGLI ENTI SOVVENZIONATI E DELLE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE**

Su proposta del presidente Martoni la Commissione delibera di affidare a due sottocommissioni lo studio, da un canto, delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato, in vista delle procedure di esame di tali documenti previsti dall'articolo 131 del Regolamento, e, dall'altro, delle sentenze della Corte costituzionale in relazione alle procedure di cui all'articolo 139.

Il Presidente invita i Gruppi a designare i nomi dei propri rappresentanti.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 984 DEL 1977

Il senatore Dal Falco — riferendosi anche a quanto emerso nel corso del dibattito sulla legge finanziaria circa lo slittamento al 1980-83 ed anni successivi dei finanziamenti originariamente previsti per il 1979 dalla legge « quadrifoglio » (n. 984 del 1977), propone che venga esaminata l'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sulla mancata attuazione delle spese previste dalla citata legge a partire dal 1978.

Il presidente Martoni prende atto della richiesta che, egli aggiunge, sarà valutata dall'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui contratti agrari agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

« Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« Norme sui contratti agrari » (300), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

— e del voto (n. 1) della Regione Umbria e della petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge numeri 17, 60, 300 e 308.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 21 novembre.

Replicano, agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Salvaterra — premesso di aver valutato attentamente le osservazioni, i consensi e le critiche ascoltate e dopo aver evidenziato la necessità di tener conto e di valutare le proposte migliorative avanzate, anche al fine di rendere il provvedimento maggiormente chiaro ed intellegibile agli operatori agricoli — osserva, come senatore democristiano ed in riferimento ai rilievi del senatore Zavattini, che la posizione del suo Gruppo è chiara e riflette la complessa realtà economica-sociale.

Nella sua qualità di relatore dichiara di condividere la necessità di superare, nel dinamismo della società moderna, la staticità dei vecchi contratti di mezzadria e colonia, badando però ad evitare atti di ingiustizia sostanziale e sanzioni della Corte costituzio-

nale che rimettano di nuovo in discussione il problema nelle Aule parlamentari.

Rilevate le stesse osservazioni avanzate nella scorsa legislatura dal relatore Fabbri circa l'insoddisfacente posizione delle micro-colonie meridionali ed i proprietari non assenteisti (per i quali si avvertiva già la necessità di ulteriori sforzi migliorativi della normativa), il relatore Salvaterra si chiede se non sia opportuno considerare e definire rigidamente la figura del proprietario imprenditore a titolo principale (per il quale escludere la conversione dei contratti), considerando tali coloro che dedicano alla attività agricola almeno due terzi del proprio tempo di lavoro e che ricavano da tale attività due terzi del reddito globale.

È stato osservato che questa dei contratti agrari è una riforma che non costa; tale affermazione, osserva l'oratore, resta vera nella misura in cui si riuscirà a varare una buona legge, di livello europeo, valida specialmente in termini di sviluppo della produzione e del progresso economico-sociale.

Quanto alla questione dei tecnici, ribadisce la necessità che si tratti di tecnici imprenditori agricoli che come tali possano essere direttamente inseriti nel circuito produttivo dell'economia agricola; la tematica va adeguatamente approfondita senza discriminare tra i tecnici in rapporto all'età, ma badando unicamente all'impegno professionale, di cui si avverte il bisogno.

Circa il problema della determinazione dei canoni — per il quale alcuni hanno riconfermato la validità dell'aggancio ai dati catastali, mentre altri hanno evidenziato la inadeguatezza di tali dati risalenti al 1939 e quindi non più rispondenti alle mutate condizioni produttive dei terreni — il relatore ricorda la proposta del senatore Scardaccione per il riferimento alla produzione ordinaria del fondo: proposta sulla quale non appare opportuno porre aprioristici rifiuti, nel momento in cui peraltro tutte le forze politiche avvertono la necessità di ulteriori sforzi e approfondimenti nella ricerca di un canone veramente equo e quindi nella prospettiva di introdurre una forcella realistica che tenga conto dell'inflazione monetaria (dal 1939 ad oggi risulta essersi verificata un'inflazione del 320 per cento).

Il relatore è del parere che il problema della remunerazione del lavoro non vada affrontato strozzando i canoni di affitto, ma esaltando la produzione, difendendo i prezzi, sollecitando l'azione delle associazioni dei produttori e verificando gli interventi comunitari nei vari comparti dell'economia agricola. Sarebbe — ribadisce — miopia politica e mancanza di senso storico pensare di difendere il lavoro agricolo comprimendo i canoni, ritornando a parlare di rendita parassitaria e ignorando quanto avvenuto in questi ultimi quindici anni.

Posto quindi l'accento sull'opportunità di concentrare sull'unica forcella l'aumento dei coefficienti di moltiplicazione previsto per le Regioni (senza voler, con ciò, nulla togliere all'autonomia regionale) si sofferma sulla lunga durata dell'affitto (indispensabile per programmare la produzione e per ammortizzare gli investimenti) e distingue quest'ultimo problema da quello della fine del regime di proroga. È a suo avviso da esaminare se non sia eccessivo il periodo proposto per la scadenza dei contratti in essere al momento dell'entrata in vigore del nuovo provvedimento, pur riconoscendo che si deve tener conto delle legittime esigenze dell'affittuario e delle negative conseguenze di una immediata liberalizzazione. Certo, vede anch'egli nella proprietà coltivatrice diretta la migliore forma di conduzione della terra ma riconosce che gli ostacoli relativi alle ingenti risorse finanziarie che sarebbero necessarie rendono poco realistica tale ipotesi; ciò però non deve impedire di compiere sforzi per la concessione di agevolazioni finanziarie e fiscali finalizzate all'acquisto della proprietà.

Successivamente dichiara di condividere l'esigenza di favorire l'esecuzione dei miglioramenti dei fondi e quindi l'ammodernamento dell'agricoltura, nell'interesse generale; si sofferma sulla distinzione, operata nel parere della Commissione giustizia, fra trasformazioni e miglioramenti e si dice favorevole al mantenimento del testo dell'articolo 15, come approvato dal Senato, nella passata legislatura.

Conclude evidenziando la larga intesa di massima che esiste per sviluppare gli sforzi

necessari al varo di uno strumento legislativo che sia di progresso, di stabilità e di giustizia.

Prende quindi la parola il sottosegretario Pisoni.

Il Governo — non avendo la maggioranza che lo sostiene una posizione del tutto definita — ritiene, come già nella passata legislatura, di lasciare alla libera dialettica dei Gruppi parlamentari la ricerca di punti di equilibrio e la soluzione dei problemi. Con questo atteggiamento non si dichiara affatto disinteressato o asettico di fronte alle soluzioni che emergeranno ma, rispettoso fino in fondo della volontà del Parlamento, è anche convinto che le soluzioni adottate saranno interpretazione della volontà popolare e della maturazione sociale e culturale raggiunta. Interessa al Governo, più ancora che alle singole forze politiche, che si dia vita ad una buona legge che assicuri una giusta remunerazione al lavoro di coloro che sono impegnati sui fondi, ma che non mortifichi nello stesso tempo i concedenti e non dia luogo a sanzioni da parte della Corte costituzionale. Ritiene ancora che un obiettivo da perseguirsi, oltre alla eliminazione del contenzioso e dell'incertezza, sia la realizzazione di una maggiore stabilità fondiaria.

Il rappresentante del Governo esamina poi i punti qualificanti della normativa che — attraverso una più moderna disciplina dell'affitto e la trasformazione dei vecchi contratti associativi — tenda ad esaltare l'imprenditorialità della nostra agricoltura, per metterla al passo con quella dei Paesi più progrediti, creando eque e valide forme di utilizzazione della terra.

Si sofferma sulla cessazione del regime di proroga (è stata opportunamente prevista una scala delle scadenze rapportata alla data di inizio del rapporto; si potrebbe ridurre da 16 a 15 anni la durata, in relazione al periodo previsto dalle direttive comunitarie) e sul meccanismo del riferimento ai dati catastali per la determinazione del canone. A quest'ultimo riguardo, il Governo, pur considerando la validità di certe valutazioni, ritiene che il meccanismo si possa mantenere, tenuto conto dei correttivi ed integrativi ad esso già introdotti e che potrebbero al limi-

te essere ulteriormente perfezionati; la stessa congruità della forcilla va valutata in rapporto alla fissazione del termine iniziale della sua validità.

L'oratore fa, quindi, presente che lascerà a disposizione dei Commissari un appunto concernente un'indagine sui coefficienti di moltiplicazione per valutare l'equità dei canoni. Circa la composizione delle Commissioni tecnico provinciali dichiara di non condividere il rilievo mosso nel parere dalla Commissione affari costituzionali.

In ordine alla competenza regionale per la identificazione delle zone di affitto particellare la Commissione affari costituzionali ha osservato — egli aggiunge — che non di delega avrebbe dovuto trattarsi ma di trasferimento di competenze, riguardanti la materia agricoltura; il Governo ritiene di non condividere tale avviso in quanto la funzione affidata alle Regioni incide direttamente sulla regolamentazione dei diritti soggettivi, materia che rientra nelle attribuzioni statali e che può essere solo delegata ma non trasferita.

Meritevole di menzione l'oratore considera la normativa sull'attribuzione della qualifica di coltivatore diretto, sui miglioramenti fondiari e sulla sistemazione dei rapporti relativi al pagamento dei canoni per le annate precedenti, a seguito della sentenza della Corte costituzionale 153 del 1977.

In ordine alla seconda parte della disciplina in esame concernente la conversione dei contratti associativi in affitto, e sulla quale è stata avanzata l'ipotesi di uno stralcio, al fine di approfondire compiutamente i vari e complicati riflessi, l'oratore dichiara che il Governo non ritiene di dover assumere una sua determinazione, data la delicatezza della materia, per lasciare a tutte le forze politiche la piena e completa libertà nei loro atteggiamenti e si rimette pertanto alla Commissione; può solo osservare che allungare il dibattito non giova ad alcuno.

Aggiunge inoltre che la proposta di conversione appare sostanzialmente in linea con l'impostazione data alla problematica dei rapporti agrari che considera l'affitto come contratto tipico da privilegiare, in quanto strumento moderno e valido per la

utilizzazione nelle imprese del terreno altrui; essa mira a dare ad uno solo dei partecipanti al rapporto la piena responsabilità dell'impresa agraria scegliendo tra essi quello che sulla terra ha dato e dà il suo insostituibile apporto di lavoro, ritenendo legittima costituzionalmente tale scelta sia per ragioni produttivistiche che per motivi sociali.

È in funzione di tali finalità — prosegue il sottosegretario Pisoni — che la trasformazione ipotizzata dai provvedimenti non è automatica e generalizzata in modo indiscriminato ma è subordinata a precise condizioni oggettive e soggettive, atte a garantire il perseguimento di dette finalità.

Non può sottacere l'animata discussione che si è avuta a quest'ultimo proposito, specie per la tutela del concedente che avesse svolto un'effettiva condirezione dell'impresa, effettuando a sue spese miglioramenti fondiari ed ottenendo risultati economici notevoli. Ad avviso del Governo, richiede una approfondita riconsiderazione e specificazione la norma sulla conversione per aziende pluripoderali, che sembra modificare la filosofia del provvedimento.

Il sottosegretario Pisoni accenna quindi alle disposizioni sulla durata dei contratti

associativi non convertiti, sulla modifica delle quote di riparto, sulla prelazione nell'acquisto delle scorte e sulla costituzione di forme associative fra concedenti e concessionari.

Rammenta successivamente le principali disposizioni generali e finali recate dalla normativa e infine — tenuto conto della necessità di giungere al più presto possibile ad una definizione della questione, a tutto vantaggio della chiarezza dei rapporti nelle campagne, indispensabile per assicurare agli operatori e ai lavoratori la certezza dei rispettivi ruoli — auspica che l'esame del provvedimento sia portato a termine rapidamente e ribadisce la disponibilità alla migliore collaborazione per la soluzione di questioni che dovessero sorgere nel perfezionamento di alcuni aspetti di esso.

Per quanto riguarda gli elementi informativi chiesti dal senatore Dal Falco sulle valutazioni del ministro delle finanze Reviglio circa il settore agricoltura, il sottosegretario Pisoni fa richiamo a quanto dallo stesso Ministro è stato dichiarato alla Commissione finanze del Senato nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

INDUSTRIA (10°)

MERCLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ciampaglia.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1980 (Tabella 14). (Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Vettori svolge la relazione sulla tabella 14. La precedente discussione sul bilancio, egli ricorda, ha avuto luogo il 14 marzo 1979: nel poco tempo trascorso, si sono verificate due crisi ministeriali (con la sostituzione del titolare del Ministero dell'industria), e le elezioni politiche generali; si è instaurato un clima di tregua, ma sostanzialmente di instabilità politica e di ripensamento dei rapporti tra le parti sociali, anche sotto l'incalzare di eventi economici esterni.

Quest'anno, ricorda il relatore, accanto al bilancio di competenza sono disponibili anche le previsioni di cassa; con il bilancio di previsione per il 1980, vanno tenuti presenti il bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 e la relazione previsionale e programmatica; recentemente, è stata anche presentata la relazione sullo stato dell'industria.

Il relatore ricorda quindi le caratteristiche generali del bilancio di previsione del-

lo Stato per il 1980: esso registra entrate per 75.860 miliardi, cui vanno aggiunti 61.858 miliardi per accensione di prestiti, con un totale di 137.718 miliardi, pari all'ammontare delle spese. Considerando tra le spese lire 13.554 miliardi per rimborso di prestiti, e calcolando 27.251 miliardi di risparmio pubblico, si hanno un saldo netto da finanziare di lire 48.304 miliardi ed un indebitamento netto di 44.200 miliardi. Le spese correnti costituiscono l'82,97 per cento, le spese in conto capitale il 17,03 per cento del totale: questo rapporto è lievemente peggiore di quello precedente (81,80 e 18,20 per cento, nel bilancio 1979). Le previsioni di spesa relative al Ministero dell'industria rappresentano lo 0,023 per cento della parte corrente, e il 5,17 per cento della parte in conto capitale.

Il bilancio triennale viene presentato nella prima versione, relativa all'andamento delle entrate e delle spese in base alla legislazione vigente; esso si può considerare un elaborato contabile basato su proiezioni delle entrate 1980, sulla legge finanziaria, su oneri inderogabili stimati anche per le aziende autonome, sull'evoluzione delle spese anche in relazione all'andamento dei prezzi e del prodotto interno lordo.

La Tabella 14 presenta spese correnti per milioni 23.820 (2,13 per cento) e spese in conto capitale per 1.092.720 milioni (97,87 per cento) per un totale di lire 1.116.546 milioni, pari allo 0,81 per cento della previsione di spesa complessiva dello Stato.

Tra le spese in conto capitale — avverte il relatore — figurano 450 miliardi per il Fondo energetico previsto dal decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, poi decaduto; il nuovo decreto-legge 12 novembre 1979, numero 574, prevede uno stanziamento di soli 157 miliardi, in gran parte sull'esercizio 1979. Rispetto al bilancio 1979, si registrano aumenti di spesa per 812,7 milioni nella parte corrente e 351.025,6 per il conto capitale, come conseguenza di leggi preesistenti: nella

parte in conto capitale, in particolare, figurano i contributi relativi al credito agevolato e i 450 miliardi del già ricordato Fondo energetico, ma non gli stanziamenti inseriti nel fondo globale del Ministero del tesoro, e che la legge finanziaria destina a provvedimenti legislativi in corso, di competenza del Ministero dell'industria.

Il relatore dà quindi conto in modo analitico della ripartizione funzionale ed economica delle spese correnti e delle spese in conto capitale, le quali ultime — in particolare — comprendono 355 miliardi di conferimento al Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, 3,6 miliardi in attuazione della legge 374 del 1976, varie poste relative al credito agevolato per imprese che si trovino in particolari situazioni, e 4 miliardi per il credito agevolato a piccole e medie imprese commerciali.

L'esame dei residui passivi, sottolinea l'oratore, mette in evidenza un miglioramento: la previsione al 1° gennaio 1980 è di lire 656.702 milioni, contro lire 727.527.000 al 1° gennaio 1979: i nove decimi di tale somma sono relativi a trasferimenti.

La previsione di cassa per il 1980, di fronte a una massa spendibile di lire 1.773.248 milioni (risultante dalla somma della competenza e dei residui) non supera i 752.146 milioni di autorizzazione, ed evidenzia quindi un coefficiente di realizzazione di appena il 42 per cento. Tale bassa percentuale è condizionata essenzialmente dai dati relativi ai trasferimenti.

La Tabella 14 è completata dalla previsione triennale 1980-1982 per categorie e per rubriche di bilancio: il raffronto, dato anche il sistema meramente contabile e per proiezioni adottato per la compilazione, non consente particolari osservazioni.

Allo stato di previsione per il 1980 sono allegati, in ossequio alla legge n. 468 del 1978, i conti consuntivi per il 1978 degli enti vigilati dal Ministero ed ai quali lo Stato contribuisce o contribuiva in via ordinaria. Si tratta di sedici enti: otto stazioni sperimentali, l'Ente nazionale cellulosa e carta, l'Istituto per le conserve alimentari, l'Ente italiano della moda, l'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, l'Ente auto-

no « Mostra mercato dell'artigianato » di Firenze, e tre enti della massima importanza, vale a dire l'Enel, il CNEN e l'INA.

Non sembra che sia questa la sede per un esame della situazione di tali enti: va comunque sottolineata l'insufficienza degli stanziamenti previsti per l'Enel e per il CNEN, enti che svolgono un ruolo importante nell'attuale crisi energetica. La riforma del CNEN, in particolare, non può essere ulteriormente differita, mentre esiste il reale pericolo che, tenendo in vita l'Ente senza conferirgli i mezzi necessari per i suoi compiti istituzionali, si determini una grave dispersione di energie e di risorse.

Il relatore Vettori passa quindi all'esame delle strutture del Ministero dell'industria. Non si tratta, egli sottolinea, di un Ministero che gestisca numeroso personale periferico, ma di un Ministero di promozione, dal quale si richiedono attività di programmazione studio e controllo di molteplici attività economiche. L'attuale momento economico comporta la necessità di un collegamento programmatico tra industria pubblica e privata, in una logica produttivistica uguale per entrambi i comparti, sì da poter affrontare la crisi energetica e i complessi problemi imposti dall'andamento dei mercati mondiali.

I dipendenti del Ministero sono 1.356 (compreso il personale di cui alla legge n. 295 del 1978), a fronte di un totale delle tabelle organiche di 1.654 unità: sono scoperte alcune decine di posti in organico per tecnici e primi dirigenti. Tale deficienza strutturale è da confrontare con la molteplicità dei compiti propri del Ministero: in alcuni uffici si rivelano una carenza di funzionalità ed un pesante arretrato (ad esempio, nell'ufficio centrale brevetti).

L'oratore si sofferma quindi sull'andamento del settore assicurativo, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria. Nel 1978, i premi incassati sono aumentati del 14 per cento, il che va apprezzato tenendo conto della svalutazione della moneta. In questo quadro, la presenza dell'INA sembra affievolita: esso rappresenta oggi il 28 per cento del mercato nazionale (con un calo dell'uno per cento).

Un buon incremento si rileva invece per la Banca nazionale delle comunicazioni.

Il settore è oggetto di particolare cura da parte del Ministero, anche per la ricorrente domanda di aumento delle tariffe R.C.A. e per lo stato di crisi di alcune compagnie; è stata però più volte lamentata l'insufficienza delle strutture ministeriali per la vigilanza. Negli ultimi anni, è stata quasi completata la legislazione relativa, mentre alcune importanti questioni vengono seguite in sede CEE. Il settore assicurativo — afferma peraltro il relatore Vettori — sarebbe meglio vigilato da un dicastero che avesse più spiccate caratteristiche finanziarie.

Per quanto riguarda l'artigianato, va ancora una volta sottolineato l'urgenza di una legge-quadro troppe volte richiesta, annunciata e rinviata; le funzioni attualmente esercitate dallo Stato, e la struttura dall'organo consultivo del Ministero (il Comitato centrale dell'artigianato) non sono state riviste in occasione dell'attuazione della legge 22 luglio 1976, n. 382; lo stato giuridico dell'impresa artigiana è ancora retto dalla legge n. 860 del 1956. Di fronte al fiorente sviluppo del settore, ed alla funzione di supplenza che esso svolge di fronte alla situazione di difficoltà in cui si trova l'industria, è necessaria una azione più incisiva del Governo; il rifinanziamento dell'Artigianocassa previsto dal disegno di legge finanziaria, pur ragguardevole, è destinato ad un rapido esaurimento, mentre va rilevato l'insufficienza del fido massimo attualmente previsto.

Per il settore commerciale valgono considerazioni in gran parte analoghe; si conferma la necessità di incrementare la produttività e la funzionalità della rete distributiva. È corrente la valutazione che soltanto la ripresa del processo inflattivo consenta la sopravvivenza di migliaia di punti vendita. L'oratore sottolinea quindi le necessità di rifinanziamento della legge 10 ottobre 1975, numero 517, che finora ha sempre ottenuto stanziamenti insufficienti ed è stata condizionata dalle ridotte disponibilità del sistema bancario.

Per quanto riguarda il settore minerario, il senatore Vettori rileva come il vincolo della bilancia dei pagamenti, per un Paese tra-

sformatore come l'Italia, imponga una ripresa dell'attività mineraria, abbandonata dai privati per i rischi e le difficoltà che le sono propri e per la facilità, in un recente passato, degli approvvigionamenti esteri. Vanno a questo proposito richiamate la relazione generale mineraria, e le leggi n. 69 del 1973 e n. 267 del 1977; indagini sono compiute dall'ENI, con cospicui stanziamenti, mentre proseguono i lavori per la carta geologica d'Italia, e il CNR sta attuando propri progetti finalizzati. Per la ricerca di base e la ricerca operativa su tutto il territorio nazionale, per la ricerca di idrocarburi profondi, per la coltivazione di risorse geotermiche, per una regolamentazione produttivistica di cave e torbiere, sono peraltro necessarie nuove leggi: diversi disegni di legge, decaduti con la fine della VII legislatura, sono in corso di ripresentazione per iniziativa governativa o parlamentare.

Il Ministro dell'industria, prosegue il relatore, è responsabile anche della politica dei prezzi. Sterile appare, nella situazione odierna, la diatriba sui prezzi amministrati, controllati, sorvegliati; oziosa pare l'accusa di una impostazione neolibera in presenza di tanti vincoli, di tante tariffe politiche e di fasce sociali che gonfiano il prelievo pubblico sul prodotto interno lordo e condizionano interi settori produttivi come l'edilizia e i mezzi di trasporto, sacrificando risorse che sarebbero necessarie per i servizi sociali.

Il bilancio 1980 prevede per il CIP un aumento di stanziamento; va comunque ricordato che a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, i mercati sono passati sotto la responsabilità delle regioni, e i comitati provinciali dei prezzi hanno cessato di essere organi dello Stato.

Per quanto riguarda la crisi petrolifera, il bilancio 1980 contiene solamente gli stanziamenti connessi al decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, ormai decaduto. Lo sforzo del Ministero dovrà essere rivolto al coordinamento dell'attività dell'Enel, del CNEN, dell'ENI e del CNR, per una spinta decisiva di avvio del programma energetico nazionale già approvato il 23 dicembre 1977. Ciò richiede la convergenza non occasionale delle mag-

giori forze politiche e di tutte le parti sociali.

L'oratore si sofferma quindi sul nesso esistente tra ricerca scientifica e tecnologica e sviluppo industriale, sottolineando l'insufficienza della spesa pubblica in questo settore. Il Ministero dell'industria si propone di sollecitare la ricerca presso le stazioni sperimentali, a favore specialmente delle piccole e medie aziende, e con particolare riguardo al Mezzogiorno. Gran parte dei mezzi finanziari dedicati alla ricerca fa capo al Fondo istituito con la legge n. 675 del 1977: la gestione di tali mezzi appare peraltro accentrata in poche operazioni, mentre la maggioranza degli operatori appare scoraggiata dalla lentezza delle procedure e dalla mancanza di garanzie circa la riservatezza nei confronti delle intenzioni, degli studi e delle proposte.

A conclusione della sua relazione, il senatore Vettori esprime alcune valutazioni di carattere generale sullo stato dell'industria italiana. Essa non può oggi contare sui fattori che hanno consentito lo sviluppo dei decenni passati: basso costo dell'energia, delle materie prime, del lavoro, tecnologia leggera e duttile, fantasia imprenditoriale, aggressività commerciale ed impegno lavorativo di ricostruzione e sviluppo competitivo. La legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale, approvata nel 1977 dopo un lunghissimo iter, non è ancora operativa: nel frattempo i grandi gruppi chimici che sembravano costituire l'ossatura finanziaria e industriale del Paese, hanno richiesto interventi che non hanno precedenti, che gravano in gran parte sulle banche. A queste difficoltà si sono aggiunte quelle delle imprese a partecipazione statale, chiamate troppo spesso a supplenze di carattere sociale ed appesantite da congenita burocrazia, da rigidità programmatica e da costante ritardo nella dotazione di fondi. Malintese imposizioni di carattere sociale hanno dato vita ad iniziative della GEPI che si sono rivelate errate, ed hanno portato ad una patologica espansione della Cassa integrazione guadagni (che nel 1978 ha registrato un disavanzo patrimo-

niale di 921 miliardi, dei quali 560 relativi all'industria e 361 all'edilizia).

Fortunatamente, questa immagine dell'industria italiana è solo parziale: le stesse società quotate in borsa ed analizzate nei ben noti studi di Mediobanca, che ne mettono in luce l'indebitamento e l'appesantimento produttivo, hanno ancora riserve manageriali, contenuti tecnologici ed aree di mercato adeguate alle esigenze di un Paese industriale moderno.

Non bisogna poi dimenticare che la maggioranza del fatturato e dell'occupazione si riferisce ad oltre 80 mila piccole e medie aziende private, cui si tende oggi ad attribuire l'alternativo e contraddittorio ruolo di arcipelago sano dell'economia e di equivoco rifugio dell'irregolarità e dell'aleatorietà.

Sia pure nella ristretta e forse impropria sede della discussione sul bilancio di previsione, afferma l'oratore, si devono ribadire alcuni principi fondamentali: la regola comune dell'economicità, l'impegno reale della produttività, l'esigenza di certezza dei riferimenti giuridici ed economici. Questi concetti sembrano d'altra parte accolti nella relazione previsionale e programmatica.

Il relatore accenna quindi ai riflessi monetari della situazione economica: si parla oggi, da parte di taluni esperti, di due lire, quella salda e remunerativa che viene incassata e spesa dalle piccole e medie aziende, e quella delle grandi imprese, che non è più remunerativa a causa dell'inflazione e dell'impossibilità, per tali imprese, di recuperare competitività. Emerge quindi il pericolo che siano le grandi aziende a puntare — a fine non di speculazione, ma di pura sopravvivenza — sullo slittamento del cambio, per recuperare la competitività perduta. Esiste, più in generale, una diffusa sottovalutazione dei pericoli dell'inflazione, che si lega agli atteggiamenti e ai comportamenti della società italiana. L'aumento del prezzo del petrolio e delle materie prime potrebbe giustificare un aumento dei prezzi interni nell'ordine del 5 per cento: stiamo invece viaggiando verso il 20 per cento. Nascono nuovi ricchi e nuovi poveri, mentre gli investimenti in termini reali sono inferiori a quelli del 1970; lo sforzo del Governo per opporsi a questo pro-

cesso non trova rispondenza nella società italiana, dove predominano il desiderio di garantire il potere d'acquisto dei salari, la possibilità di scaricare aumenti di prezzi sulle vendite e di incrementare le esportazioni grazie alla svalutazione, e l'aspettativa generalizzata che i meccanismi di protezione continuino a funzionare. In una situazione di cambi fissi, esiste peraltro la possibilità che in un momento non lontano l'inflazione interna renda non competitive le nostre esportazioni: vi sarebbe allora la necessità di una drastica politica deflazionistica.

Il Governo, d'aparte sua, ha giustamente scartata la via della deflazione selvaggia: ma questa saggia politica non potrà essere perseguita, senza interventi più drastici e più dolorosi, se non si modificano radicalmente gli atteggiamenti delle forze politiche e sociali.

Il relatore conclude, riservandosi di presentare uno o più ordini del giorno.

Il presidente Gualtieri ringrazia il senatore Vettori per la sua relazione così com-

pleta e approfondita, e dichiara aperta la discussione.

Il senatore Urbani osserva che le vicissitudini del disegno di legge finanziaria consentono di rallentare i tempi di discussione del bilancio di previsione; propone pertanto un rinvio della discussione.

A quest'ultima richiesta si associa il senatore de' Cocci.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 dicembre alle ore 10, per procedere ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, all'audizione del professor Alfredo Mazzanti, presidente dell'ENI, in relazione ai disegni di legge nn. 15, 284, 294 e 319, sulla promozione dell'utilizzo dell'energia solare.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

CENGARLE

indi del Vice Presidente

BREZZI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,15.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 9 DICEMBRE 1977, N. 903, SULLA PARITÀ DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO

La senatrice Ravaioli illustra i motivi che l'hanno spinta ad avanzare una richiesta di indagine conoscitiva sull'applicazione della legge n. 903, relativa alla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro. Tale indagine, che dovrebbe svolgersi su tutto il territorio nazionale, ha il fine di individuare da una parte la quantità del fenomeno dell'elusione della citata legge e, dall'altra, i modi attraverso i quali ciò si verifica.

Dopo ormai due anni dall'entrata in vigore della legge n. 903 è quindi ormai indifferibile anche in mancanza della relazione che pur è obbligo del Ministro presentare annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione della legge (ai sensi dell'articolo 18) — anche in base alla considerazione di molti casi che sono stati oggetto di procedimenti giudiziari oltre che di battaglie delle donne — verificare lo stato del fenomeno che, ben al di là di coinvolgere la sola componente femminile della società, costituisce una vera e propria « spia » della realtà del Paese.

Dopo aver osservato che dovrebbe essere interesse di tutte le parti politiche arrivare ad una precisa conoscenza del fenomeno, la senatrice Ravaioli indica le persone che dovrebbero essere sentite nel corso dell'indagine e dei sopralluoghi che la Commissione dovrebbe svolgere.

Conclude auspicando che in ogni modo il Ministro del lavoro presenti al Parlamento la citata relazione.

Si apre il dibattito.

La senatrice Lucchi dichiara di concordare con la proposta avanzata dalla senatrice Ravaioli. Sottolinea che spesso, oltre ai problemi relativi al collocamento della manodopera femminile, si sono verificate notevoli difficoltà a proposito della collocazione di essa nell'ambito dell'impresa, soprattutto per quanto riguarda lo svolgimento di mansioni particolarmente gravose che vengono assegnate alle donne al solo fine, pare, di rendere loro impossibile il concreto svolgimento dell'attività lavorativa. Ciò tanto più stupisce in quanto si sono verificati casi in cui tale tipo di azione è stato svolto da enti pubblici, o addirittura da amministrazioni dello Stato. Dopo aver ricordato come il Partito comunista si sia sempre fatto carico di verificare la condizione femminile nel mondo del lavoro, soprattutto mediante un ampio ricorso al sindacato ispettivo del Parlamento, non può non sottolineare come il Governo non abbia risposto alle lamentate esigenze nei modi nei quali sarebbe stato auspicabile.

Ad avviso della senatrice Codazzi l'iniziativa della senatrice Ravaioli ha la funzione di rilanciare la legge n. 903, nei confronti della quale è opportuno che si appunti l'attenzione sia degli organismi pubblici sia dei sindacati. Sottolinea come a suo avviso la legge sia portatrice di una « filosofia » più ampia rispetto a quella di un mero conferimento di parità alla donna lavoratrice ed involga un discorso sulle condizioni di lavoro in generale e sulla qualità stessa del lavoro. Ritiene che alcuni comportamenti degli organismi

pubblici, che hanno di fatto discriminato le lavoratrici, ed alcune norme di legge, soprattutto per quanto riguarda la carriera nel Corpo della polizia femminile e le doppie graduatorie degli insegnanti, non siano in ogni modo giustificabili.

Conclude osservando come sarebbe fine prioritario dell'indagine individuare quali modifiche andrebbero apportate alla normativa vigente per renderla consona allo spirito della legge n. 903.

Il senatore Pittella si dichiara favorevole allo svolgimento dell'indagine, tanto più che la legge n. 903 sembra essere diventata obsoleta ancora prima di avere avuto una attuazione completa. Propone di ampliare l'indagine, al fine di svolgere sopralluoghi anche in alcune strutture industriali e pubbliche ubicate nel Mezzogiorno. In tal modo potranno emergere situazioni e contrasti ancora più stridenti di quanto potrebbe apparire nell'ambito dell'intero territorio nazionale.

Dopo che il senatore Mineo si è dichiarato favorevole all'indagine, osservando che è essenziale far concretamente operare la normativa esistente, prende la parola il senatore Cazzato. Dopo aver sottolineato come la donna, soprattutto nel Mezzogiorno, sia discriminata rispetto agli uomini, in quanto, come soggetto principale nel mercato del sottosalario, è oggetto di permanenti violazioni contrattuali, ritiene assolutamente inammissibili certe inadempienze (delle quali ricorda alcuni casi), da parte della pubblica amministrazione. Nel merito dell'indagine, sarebbe opportuno che i sopralluoghi si svolgessero non tanto al fine di acquisire una serie di dati, quanto per avere una reale conoscenza delle situazioni.

Ad avviso del senatore Panico l'iniziativa della senatrice Ravaioli è molto importante in quanto costituisce il primo passo per la acquisizione « culturale » della legge. Sarebbe opportuno, a tal'uopo, il coinvolgimento, per lo svolgimento dell'indagine, dei competenti assessorati di tutte le regioni o almeno di quelle meridionali.

Il sottosegretario Manente Comunale si fa carico di assicurare la Commissione che il Ministro del Lavoro ha recentemente co-

municato al Consiglio dei ministri di aver costituito un apposito organismo ministeriale al fine di approfondire, in concerto anche con i Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità, la questione dell'occupazione femminile.

Dopo lo svolgimento anche di incontri tecnici informali con i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, il Ministro è disponibile a dar conto, ove il Parlamento lo ritenesse opportuno, delle azioni svolte e di quanto il Governo intende fare in merito al problema della donna lavoratrice.

La Commissione quindi accoglie la proposta di indagine conoscitiva (da svolgersi sulla base del programma proposto dalla presentatrice che, con le integrazioni emerse dal dibattito, è accolto dalla Commissione), sullo stato di attuazione della legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, e dà mandato al presidente Cengarle di inoltrare la relativa richiesta al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili » (129), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Grazioli. Il provvedimento sopperisce ad una impellente necessità della categoria degli invalidi civili assoluti, attualmente circa 9.000, che sono senza dubbio meritevoli della massima attenzione da parte del Parlamento, considerato anche l'esiguo onere finanziario che il provvedimento comporta. Atteso che è in ogni caso opportuno addivenire ad una regolamentazione organica e completa dello *status* delle categorie protette, che fino ad ora sono state agevolate esclusivamente sul piano assistenziale, osserva che il disegno di legge in esame appare di indifferibile urgenza. Ciò tanto più in quanto sarà esaminato oggi pomeriggio dall'Assemblea del Senato il disegno di legge n. 133, riguardante l'indennità di accompagnamento a favore dei cie-

chi civili assoluti, già accolto in sede referente dalla 1^a Commissione permanente.

Propone quindi di condensare il contenuto del disegno di legge n. 129 in un emendamento da proporsi in Assemblea come articolo aggiuntivo al disegno di legge n. 133.

Dopo interventi, favorevoli alla proposta del relatore, dei senatori Cazzato, — che propone anche un eventuale schema di emendamento — Pittella, Brezzi, Mineo, Deriu e Luchi, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, in attesa di conoscere l'esito del dibattito, in Assemblea, sul ricordato disegno di legge n. 133, ed in vista delle successive determinazioni conseguenziali.

« Trattamento di pensione per invalidi e mutilati civili » (131), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.

(Rinvio dell'esame).

« Agevolazioni contributive e previdenziali per giovani invalidi civili » (136), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore Grazioli, in considerazione dell'opportunità di arrivare alla formulazione di un testo unificato sull'intera materia delle invalidità e delle inabilità, propone che l'esame dei provvedimenti venga rinviato, al fine di rinvenire una soluzione unitaria d'intesa anche con la 1^a Commissione, che seppur

su versanti parzialmente diversi, si sta occupando della stessa materia, per una normativa organica che, in ogni modo, dovrebbe escludere un tipo di intervento meramente assistenziale.

Dopo interventi, favorevoli alle proposte del relatore, dei senatori Pittella, Cazzato, Mineo, Deriu e del sottosegretario Manente Comunale — che fa presente come il Governo abbia già presentato alla Presidenza del Senato un disegno di legge sulle invalidità e inabilità, che si augura che possa essere sollecitamente discusso in Commissione — è accolta la proposta del relatore, e l'esame dei disegni di legge viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Manente Comunale fa presente che è stato presentato dal Governo un disegno di legge sulla sistemazione del personale dell'UANSF. Il senatore Cazzato ricorda che è stato approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge n. 456, relativo alla riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti.

Il Presidente assicura che, non appena possibile, tali provvedimenti saranno posti all'ordine del giorno della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITA (12*)

MERCLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica della composizione della Commissione prevista dall'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale** » (277), d'iniziativa dei senatori Pinto e Venanzetti.

(Rinvio dall'Assemblea in Commissione nella seduta dell'8 novembre 1979).

(Esame e rinvio).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, si sofferma preliminarmente sulle osservazioni espresse dalla Commissione affari costituzionali nel proprio parere sul disegno di legge. Tali osservazioni — che condizionano la non opposizione all'ulteriore corso del disegno di legge all'introduzione di un emendamento che modifichi l'articolo 79 della legge di riforma sanitaria in modo tale da attribuire alla Commissione parlamentare per le questioni regionali la competenza consultiva attualmente spettante alla Commissione la cui composizione il provvedimento propone di mutare — appaiono infatti meritevoli di un adeguato chiarimento da parte della stessa Commissione consultata: pertanto il relatore propone un breve rinvio.

Il senatore Ciacci concordando sulla proposta di rinvio osserva tuttavia che pur essendo stati ormai ultimati gli adempimenti necessari alla costituzione della Commissione, di cui al citato articolo 79 della legge numero 833, le preoccupazioni che fino ad oggi hanno giustificato il rinvio dell'esame del

disegno di legge non sono certo superabili seguendo i suggerimenti della Commissione affari costituzionali, che tendono a modificare in modo ancor più radicale l'articolo 79 della legge di riforma sanitaria. Più in generale, soffermandosi sul problema degli adempimenti connessi all'avvio del Servizio sanitario nazionale, esprime vive preoccupazioni per le allarmanti dichiarazioni rese dal Ministro della sanità e riportate dalla stampa circa l'impossibilità di rispettare il termine del primo gennaio 1980 anche a causa dei ritardi attuativi imputabili alle regioni.

L'oratore conclude invitando il rappresentante del Governo a fornire specifici chiarimenti sul punto.

Si associa il relatore Costa.

Il sottosegretario Orsini si dichiara disposto a fornire i chiarimenti richiesti.

Considerata la rilevanza della questione, il presidente Pinto propone che l'argomento sia approfondito adeguatamente attraverso un apposito dibattito che si svolgerà in occasione della prossima seduta.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è rinviato.

« **Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi** » (485).

(Esame).

La senatrice Rosa Jervolino Russo riferisce alla Commissione sul disegno di legge rilevando che l'articolato sistema normativo e sanzionatorio previsto dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, (concernente norme igienico sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi) ha comportato difficoltà applicative che due successive proroghe di alcuni termini previsti dalla legge stessa, approvate dal Parlamento nel corso del 1978 (leggi nn. 189 e 804), non sono valse a superare.

Le perplessità che nascono da questa circostanza, nonostante i formali impegni assunti ogni volta dal Governo, accresciute peraltro dalla considerazione delle indubbe connessioni igienico-sanitarie esistenti tra il diffondersi del colera e l'ingestione dei mitili — prosegue la relatrice — impongono al legislatore una particolare cautela in materia. Considerato tuttavia che numerosi elementi, sui quali si diffonde ampiamente, lasciano fondatamente sperare che all'attuale ennesima proroga non ne faranno seguito ulteriori altre, la relatrice Rosa Jervolino Russo si dichiara favorevole al disegno di legge di conversione prospettando altresì l'opportunità che il termine della proroga, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge, sia eventualmente elevato di altri sei mesi. Auspicando inoltre che il Governo assuma un formale impegno a non richiedere al Parlamento ulteriori proroghe in materia, la relatrice sottolinea anche la necessità che il Governo presenti quanto prima un apposito disegno di legge tendente all'attuazione della direttiva comunitaria approvata il 30 ottobre 1979, concernente la definizione dei requisiti relativi alla qualità delle acque destinate alla molluscicoltura e, più in generale anche in riferimento ai problemi posti dalla cosiddetta legge Merli, si dichiara disposto a svolgere una azione più incisiva e penetrante per il risanamento delle acque.

Segue il dibattito.

Il senatore Sparano, che ritiene inquietante la vicenda che caratterizza la molluscicoltura, anche a causa della concordanza scientifica circa la patogenicità endemica propria degli ambienti idrici inquinati, rileva l'impossibilità di risolvere il problema facendo sistematicamente il processo alle regioni per i ritardi che sarebbero loro imputabili. La stessa imprevidenza con la quale il Governo, dopo aver presentato un tardivo disegno di legge (atto Senato n. 144) si è visto costretto a ricorrere ad un decreto-legge rappresenta, a giudizio dell'oratore, l'indice delle lacune esistenti a livello centrale e sulle quali sarebbe quanto mai opportuno che il Ministro della sanità venisse a riferire al Parlamento.

Dopo avere osservato che una delle cause della mancata attuazione della legge n. 192 del 1977 va probabilmente ricercata nell'insufficienza della sua copertura finanziaria e che il problema del risanamento delle acque non può essere adeguatamente risolto senza procedere anche ad una modifica dei tassi di inquinamento previsti dalla suddetta legge, il senatore Sparano conclude riservandosi di presentare un apposito emendamento tendente ad elevare complessivamente di un anno il termine della proroga previsto dall'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore Spinelli concorda sulla necessità della proroga: a suo giudizio il problema essenziale in materia è rappresentato però dalla necessità di procedere ad un aggiornamento organico e sistematico della legge n. 192 del 1977 condotto alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche.

Dopo avere anche rilevato che i problemi igienico-sanitari ridondano spesso, soprattutto nelle regioni meridionali, anche in problemi turistici, non esita, pur dichiarandosi convinto regionalista, ad ipotizzare l'eventuale ricorso a provvedimenti surrogatori da parte dello Stato nelle ipotesi di inadempienze sicuramente imputabili alle regioni.

Conclude precisando che il Gruppo socialista esprime un voto favorevole al disegno di legge nel presupposto che il Governo non intenda richiedere ulteriori proroghe in materia.

Il senatore Bompiani, dal canto suo, sottolinea la necessità che il problema della molluscicoltura, anche al fine di garantire una effettiva tutela igienico-sanitaria degli alimenti, sia affrontato in modo radicale attraverso un severo controllo della fase produttiva (controlli microbiologici e delimitazione delle aree di coltura) e di quella di immissione in commercio (confezioni sigillate che eliminino la possibilità di abusivismo).

Il senatore Costa, dopo aver rilevato che le dimensioni commerciali del problema della molluscicoltura si evidenziano in modo particolare nel periodo natalizio, si dichiara tra l'altro, favorevole alla proroga di un

anno di alcuni termini previsti dalla legge n. 192 del 1977, anche in considerazione del fatto che la competenza in materia dal 1° gennaio 1980 sarà devoluta alle unità sanitarie locali.

Il senatore Bertone, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, sottolinea la necessità che sia reso noto a tutti gli interessati — che non sono soltanto le regioni — in modo incontrovertibile il carattere ultimativo dell'attuale proroga.

Il presidente Pinto annuncia la presentazione di un emendamento, di cui sono firmatari i senatori Sparano, Costa e Spinelli, tendente ad elevare di ulteriori sei mesi il termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge.

La relatrice Jervolino Russo Rosa si dichiara favorevole.

Il sottosegretario Orsini, dopo avere manifestato la disponibilità del Governo a svolgere, eventualmente in Assemblea, una apposita relazione sullo stato di avanzamento degli adempimenti in materia di spettanza delle regioni, sottolinea la necessità di ipotizzare idonei strumenti funzionali capaci di garantire, nel puntuale rispetto delle attribuzioni regionali, un più stretto rapporto collaborativo tra l'amministrazione centrale e quella periferica nella gestione della politica sanitaria.

Egli si dichiara altresì favorevole all'emendamento proposto dai senatori Sparano, Costa e Spinelli.

La Commissione, quindi, accolto l'anzidetto emendamento, conferisce mandato alla relatrice di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

306 — « Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione », d'iniziativa dei senatori CiPELLINI ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4^a Commissione:

373 — « Proroga del termine previsto dalla legge 21 dicembre 1978, n. 837, concernente la Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti », d'iniziativa del senatore Signori: *parere favorevole;*

484 — « Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

331 — « Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali », d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri: *parere favorevole;*

332 — « Norme particolari in materia di finanza locale »: *rinvio dell'emissione del parere;*

398 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili »: *parere favorevole;*

446 — « Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 », d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

460 — « Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1979, n. 571, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

67 — « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica », d'iniziativa del senatore Mazzoli: *parere favorevole;*

221 — « Adeguamento del contributo annuo, disposto con legge 23 aprile 1975, numero 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario », d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri: *parere favorevole;*

323 — « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale », d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

368 — « Divieto ai cittadini italiani di fornire ad autorità straniere documenti ed informazioni concernenti l'attività marittima »: *parere favorevole con osservazioni;*

375 — « Accertamenti di controllo delle conformità ai tipi omologati o approvati dei motori, dei veicoli a motore e loro rimorchi e dei relativi dispositivi di equipaggiamento, prodotti in serie »: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

300 — « Norme sui contratti agrari », di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

308 — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola », d'iniziativa del senatore Fassino: *parere contrario;*

alla 10ª Commissione:

291 — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 11ª Commissione:

129 — « Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

131 — « Trattamento di pensione per invalidi e mutilati civili », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

136 — « Agevolazioni contributive e previdenziali per giovani invalidi civili », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

ziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

alla 12ª Commissione:

485 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi »: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

34 — « Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno », d'iniziativa del senatore Murmura: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9ª Commissione:

211 — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio », d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

300 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

308 — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola », d'iniziativa del senatore Fassino: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

189 — « Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni », di iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

291 — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

30 — « Istituzione del collegio dei depositari di medicinali », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Bollini e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per il tesoro Erminero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

512 — « Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma *una tantum* al personale statale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

513 — « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, nonché dall'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409, recante provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

306 — « Riforma degli istituti dell'adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione », d'iniziativa dei senatori CiPELLINI ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

295-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Modifiche alla misura dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni degli apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione, relative parti staccate, nonché microfoni, altoparlanti e amplificatori di bassa frequenza », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

331 — « Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali », d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

332 — Norme particolari in materia di finanza locale »: *parere favorevole*;

460 — « Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1979, n. 571, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 7ª Commissione:

221 — « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, numero 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario », d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri: *parere favorevole*;

232 — « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo », d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9ª Commissione:

300 — « Norme sui contratti agrari », di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

308 — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola », d'iniziativa del senatore Fassino: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

129 — « Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere contrario*;

131 — « Trattamento di pensione per invalidi e mutilati civili », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere contrario*;

136 — « Agevolazioni contributive e previdenziali per giovani invalidi civili », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bausi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

485 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi »: *parere favorevole*.

ERRATA CORRIGE

Nel 50° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, del 27 novembre 1979 (seduta della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi), a pagina 21, prima colonna, alla nona riga, le parole « Rileva, in particolare, come la sua parte politica sollevi » vanno sostituite con l'altra: « Solleva ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 29 novembre 1979, ore 9,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 29 novembre 1979, ore 9

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 29 novembre 1979, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 29 novembre 1979, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 29 novembre 1979, ore 10

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 29 novembre 1979, ore 16
